



COREA DEL SUD: 140 ANNI DI RELAZIONI ALL'INSEGNA DELLO SVILUPPO DEI LEGAMI ECONOMICI

[LEGGI TUTTO](#)



IL BOX



Russia-Ucraina, materie prime e semilavorati critici per l'industria nazionale



COMESSE



Le aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero



L'INTERVISTA



Emilia Gatto
Ambasciatrice d'Italia in Corea del Sud

In questo numero

MERCATI

- SVIZZERA: ABOLITI I DAZI D'IMPORTAZIONE PER I PRODOTTI INDUSTRIALI
- NORVEGIA: PROSPETTIVE DALLO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE MINERARIE SOTTOMARINE
- ONU: IL SISTEMA DEL PROCUREMENT
- QATAR: LANCIO DELLA "NATIONAL DEVELOPMENT STRATEGY 2024-2030"

MERCATI

- GIAPPONE: TOKYO PUNTA A TRANSIZIONE ENERGETICA E DECARBONIZZAZIONE
- THAILANDIA: UN MERCATO IN FORTE CRESCITA PER L'AUTOMOTIVE
- VIETNAM: OPPORTUNITÀ NELLA MECCANIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA
- BRASILE: LA RIFORMA DEL SISTEMA DELLE IMPOSTE AL CONSUMO

STUDI&ANALISI

- SYMBOLA: CULTURA E CREATIVITÀ PUNTI DI FORZA DELL'ECONOMIA ITALIANA
- CONFINDUSTRIA LANCIA NUOVO INDICE RTT

COREA DEL SUD UN POLO GLOBALE DELL'INNOVAZIONE

Il Paese è secondo al mondo per percentuale di PIL investita in attività di ricerca e sviluppo



FOCUS



INTERVISTA ALL'AMBASCIATRICE D'ITALIA IN COREA DEL SUD, EMILIA GATTO

'Gli scambi commerciali possono portare benefici anche a livello turistico'

MERCATI



SVIZZERA: RIMOSI I DAZI D'IMPORTAZIONE PER RILANCIARE LA COMPETITIVITÀ

Berna stima in almeno 900 milioni di euro i guadagni annui derivanti dalla misura



IL SISTEMA DEL PROCUREMENT DELLE NAZIONI UNITE

Il 9 e 10 aprile seminario dedicato alle imprese



ENERGIA: IL GIAPPONE PRESENTA LA ROAD MAP PER IL 2050

Revisione del mix energetico e accelerazione su investimenti sostengono l'evoluzione all'insegna della sostenibilità



VIETNAM: FORTE RICHIESTA DI MACCHINARI AGRICOLI

Il comparto vede una forte presenza di produttori cinesi ma si guarda ai modelli occidentali



NORVEGIA: IL POTENZIALE DEI GIACIMENTI DI MINERALI NEI FONDALI MARINI

Secondo le stime delle Autorità sarebbero presenti ingenti quantità di rame e zinco



IL QATAR PRESENTA LA TERZA STRATEGIA DI SVILUPPO

Prevista crescita del PIL al 4 per cento e diversificazione



THAILANDIA: IL GOVERNO PUNTA SULLE AUTO ELETTRICHE

Le ambizioni di Bangkok come nuovo polo produttivo nel Sud-est asiatico



BRASILE: LE NOVITÀ DALLA RIFORMA DEL SISTEMA TRIBUTARIO

Un miglioramento per le aziende italiane operanti nel Paese

STUDI & ANALISI



RAPPORTO "IO SONO CULTURA", IL SETTORE CONTINUA A CRESCERE

Cultura e creatività portano a un valore aggiunto annuo pari a 95,5 miliardi di euro



CONFINDUSTRIA PRESENTA INDICATORE REAL TIME TURNOVER

L'RTT stimerà in tempo reale la dinamica dell'attività economica



COMMESSE

Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di gennaio



CALENDARIO

Gli appuntamenti in agenda per le imprese che operano all'estero



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Export.gov.it





COREA DEL SUD UN PAESE FONDAMENTALE PER L'EXPORT ITALIANO IN ASIA

Nel 2023 sono aumentate in maniera significativa le esportazioni verso Seoul

Italia e Corea del Sud celebrano quest'anno il [140esimo anniversario](#) delle relazioni diplomatiche bilaterali: un traguardo cui i due Paesi si presentano uniti da sensibilità affini e da significative complementarità. Oggi i due Paesi condividono posizioni comuni su un ampio numero di dossier politici e diplomatici multilaterali, e vantano intensi rapporti in ambito culturale, scientifico ed economico. Sul piano dei rapporti politici, le relazioni tra Italia e Corea del Sud hanno registrato una svolta nel 2018, in occasione della visita ufficiale in Italia del Presidente Moon Jae-in, quando le relazioni bilaterali sono state innalzate a livello di **Partenariato strategico**.

In tale quadro, si sono svolte le prime sessioni del Dialogo Strategico, il 30 ottobre 2020, e degli Incontri Strategici in materia di Industria, Energia e Commercio, l'anno successivo. La [Visita di Stato](#) a Seoul del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, dal 7 al 9 novembre scorsi, ha segnato un altro importantissimo traguardo, attraverso la firma di tre importanti **accordi** che pongono le basi per un ulteriore salto di qualità nella cooperazione economica, scientifica e tecnologica in ambiti strategici per le imprese italiane.



IL COMMERCIO È LA DIMENSIONE PIÙ RAPPRESENTATIVA DELLE RELAZIONI ECONOMICHE BILATERALI

La Corea del Sud oscilla **tra la decima e la tredicesima posizione tra le economie mondiali**, con un prodotto interno lordo (PIL) di 1.660 miliardi di dollari nel 2022. La proiezione commerciale delle imprese italiane in Corea del Sud è andata consolidandosi nell'arco dell'ultimo decennio, sino ad affermarsi come la dimensione più rappresentativa delle relazioni economiche bilaterali. Nel 2023 l'interscambio commerciale tra i due Paesi è rimasto sostanzialmente stabile, dopo l'aumento del 10,3 per cento nel 2022, attestandosi a 13,4 miliardi di dollari con un **surplus italiano** di circa 3,3 miliardi di dollari. L'Italia si è quindi confermata in seconda posizione tra i fornitori europei alle spalle della sola Germania, con una quota del mercato complessivo pari all'1,3 per cento. La Corea del Sud è la **terza destinazione asiatica** dell'export italiano dopo Cina e Giappone: nel 2023 sono aumentate significativamente le esportazioni italiane nei settori dell'abbigliamento (+13,2 per cento), dell'elettronica (+37 per cento), dei veicoli a motore (+13,5 per cento), della maglieria (+4 per cento) e dell'ottica (+26 per cento). La Corea del Sud, Paese che conta appena **51,6 milioni di abitanti**, importa in termini **pro capite** più merci e servizi italiani di ogni altro Paese asiatico. I beni di consumo rappresentano oltre il 50 per cento dell'export complessivo del nostro Paese verso la Corea del Sud: vi rientrano in primo luogo i prodotti del sistema moda, in particolare quelli della **pelletteria**, di cui l'Italia rappresenta il primo fornitore mondiale di Seoul. L'Italia è inoltre secondo fornitore mondiale della Corea per l'olio di oliva, pasta e gioielleria, il terzo per abbigliamento, calzature, arredamento, vini, caffè e macchine agricole.

I dati del 2023 evidenziano che le esportazioni della Corea sono diminuite complessivamente da 684 a 632 miliardi di dollari. In controtendenza vanno registrati gli aumenti nei settori dell'automotive (+21,5 per cento), dell'industria navale e marittima (+18,7 per cento) e della chimica inorganica (+4,5 per cento). L'Italia è stata il settimo cliente della Corea tra i paesi UE, perdendo una posizione rispetto all'anno precedente e con un calo delle importazioni da Seoul del 2,3 per cento su base annua. La Corea del Sud rappresenta dunque per l'export italiano un mercato straordinario in termini di forza e opportunità. Le ragioni sono molteplici: dalla stabilità socio-politica alla costanza nello sviluppo economico del Paese asiatico, che poggia su alti livelli di **innovazione** e qualità della forza lavoro.

Il Paese offre un quadro macroeconomico stabile, frutto della prudenza delle politiche di bilancio, e tempi brevi per la risoluzione delle dispute commerciali, oltre a una forte tutela delle indicazioni geografiche protette e al contrasto all'*Italian sounding*: tutti fattori che contribuiscono a collocare la Corea del Sud al quinto posto nella classifica [Doing Business](#) della Banca Mondiale. Il Paese deve inoltre il suo successo economico e commerciale a una [vastissima rete mondiale](#) di **accordi di scambio**, frutto di una scelta strategica perseguita con costanza sin dal 2004. Ad oggi tale rete è estesa a partner che rappresentano complessivamente circa il 61 per cento del PIL e il 46 per cento del commercio mondiali. Spicca tra tutti l'accordo sottoscritto [con l'Unione Europea](#), uno tra i più avanzati mai conclusi da Bruxelles con un Paese terzo.

L'Accordo di libero scambio UE-Corea del Sud, formalmente ratificato nel dicembre 2015, ma applicato a titolo provvisorio sin dal 2011, ha eliminato i dazi sul 98,7 per cento dei prodotti commerciali tra l'Unione e il Paese asiatico, inclusi prodotti ittici e agroalimentari. L'accordo ha anche comportato la rimozione di barriere non tariffarie alle esportazioni di prodotti chiave dell'export europeo, come automobili, farmaci, prodotti elettronici e chimici. L'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio ha aperto quote significative dei mercati dei servizi ai rispettivi investimenti. Nei primi cinque anni di validità dell'accordo, le esportazioni europee verso la Corea del Sud sono aumentate del 55 per cento, e le aziende europee hanno risparmiato 2,8 miliardi di euro di dazi e oneri tariffari. Nell'arco dell'ultimo decennio l'interscambio commerciale tra l'Unione Europea e la Corea del Sud è cresciuto ad un **tasso medio annuo del 7,3 per cento**. Nel 2023 l'interscambio ha raggiunto il valore di [137,7 miliardi di dollari](#), con un surplus coreano di oltre 1 miliardo di dollari. L'Italia, però, è uno dei Paesi europei che vantano nei confronti della Corea del Sud una bilancia commerciale in attivo.



Permangono ancora oggi alcune **barriere** agli scambi commerciali. L'abbattimento delle linee tariffarie concerne solo in parte il settore agricolo: l'import di **riso** e **aglio** sono vietati dalla Corea del Sud, mentre la liberalizzazione di altri prodotti agricoli è modulata in un arco temporale che in alcuni casi raggiunge i 20 anni, e soggetta a lunghe procedure ispettive di carattere sanitario e fitosanitario. Sebbene sia prevista una maggiore trasparenza e liberalizzazione dell'accesso degli operatori UE al mercato degli **appalti pubblici** sudcoreani, l'accordo non ha finora prodotto appieno gli effetti desiderati, tanto che dopo l'entrata in vigore dell'Accordo di libero scambio, si è registrata persino una riduzione del numero di acquisti pubblici di origine estera da parte delle amministrazioni coreane. Il cambiamento della politica monetaria verso un corso più restrittivo potrebbe avere ripercussioni sulla dinamica dell'espansione del credito alle famiglie, con conseguenze negative per la domanda di importazioni di beni di consumo. A fronte di un debito pubblico [tra i più bassi dell'area OCSE](#), la Corea del Sud sconta infatti un livello molto elevato di **debito privato**, con un rapporto medio tra debito privato e reddito disponibile superiore al 160 per cento. Il mercato coreano è caratterizzato inoltre da una elevata **volatilità degli stili di consumo**, che richiede un costante adattamento della propria politica di marketing.



LA COREA DEL SUD STA EMERGENDO COME POLO MONDIALE DELL'INNOVAZIONE

La Corea del Sud si sta rapidamente affermando come un polo dominante dell'**innovazione** a livello globale, eccellendo in tutti gli **indicatori** di settore. Il Paese figura al **secondo posto mondiale** per percentuale di PIL investita in attività di **ricerca e sviluppo**, attestatasi al 5,21 per cento nel 2022, seconda soltanto a Israele. Nello stesso periodo, gli investimenti di capitale sono più che raddoppiati sino ad un volume totale di 48,2 miliardi di dollari. Attualmente, il Paese vanta 1.214 aziende operanti a livello "**scaleup**", ovvero attività che per tre anni consecutivi hanno mostrato un tasso annuale di crescita superiore al 20 per cento in termini di fatturato o numero di dipendenti, riflettendo un aumento del 35 per cento rispetto al 2020. Confrontando i dati sugli ecosistemi delle **Scaleup tecnologiche**, si osserva che la Corea si sta rapidamente avvicinando a poli innovativi europei come quelli francesi e tedeschi, e in alcuni casi superandoli in termini di percentuale del PIL dedicato agli investimenti in aziende innovative (2 per cento in Corea, 1,45 per cento in Francia e 2,24 per cento in Germania). Nell'anno 2023, gli investimenti per **nuovi impianti industriali** sono complessivamente diminuiti del 2,6 per cento rispetto l'anno precedente, con una riduzione del 3,8 per cento nel caso delle industrie ad alta tecnologia, del 21,3 per cento nel settore farmaceutico e del 17,8 per cento in quello automobilistico. Altri settori, quali dispositivi di comunicazione, elettrodomestici, macchinari ad uso generale e apparecchiature elettriche e di trasporto, hanno invece registrato investimenti in crescita.

L'affidabilità di un sistema economico stabile con infrastrutture di alta qualità, una base industriale e manifatturiera solida e altamente competitiva, nonché la presenza di tecnologie ICT all'avanguardia, sono importanti fattori che favoriscono lo sviluppo dell'ecosistema tecnologico-innovativo del Paese. Ciò permette alle grandi imprese già stabilite nel settore di plasmare e guidare le transizioni tecnologiche a livello internazionale, e un afflusso maggiore dei **know-how** dagli istituti educativi e di ricerca pubblici al settore privato industriale. D'altra parte, il Paese presenta anche forti **disparità nella struttura economica societaria**: tra tutte, le forti dualità tra le PMI e i grandi conglomerati ("chaebol"), tra zone urbane e rurali e, infine, tra le generazioni. Questo fa del tessuto economico coreano un sistema in parte rigido, determinando talvolta difficoltà nel rispondere con prontezza alle sfide globali.

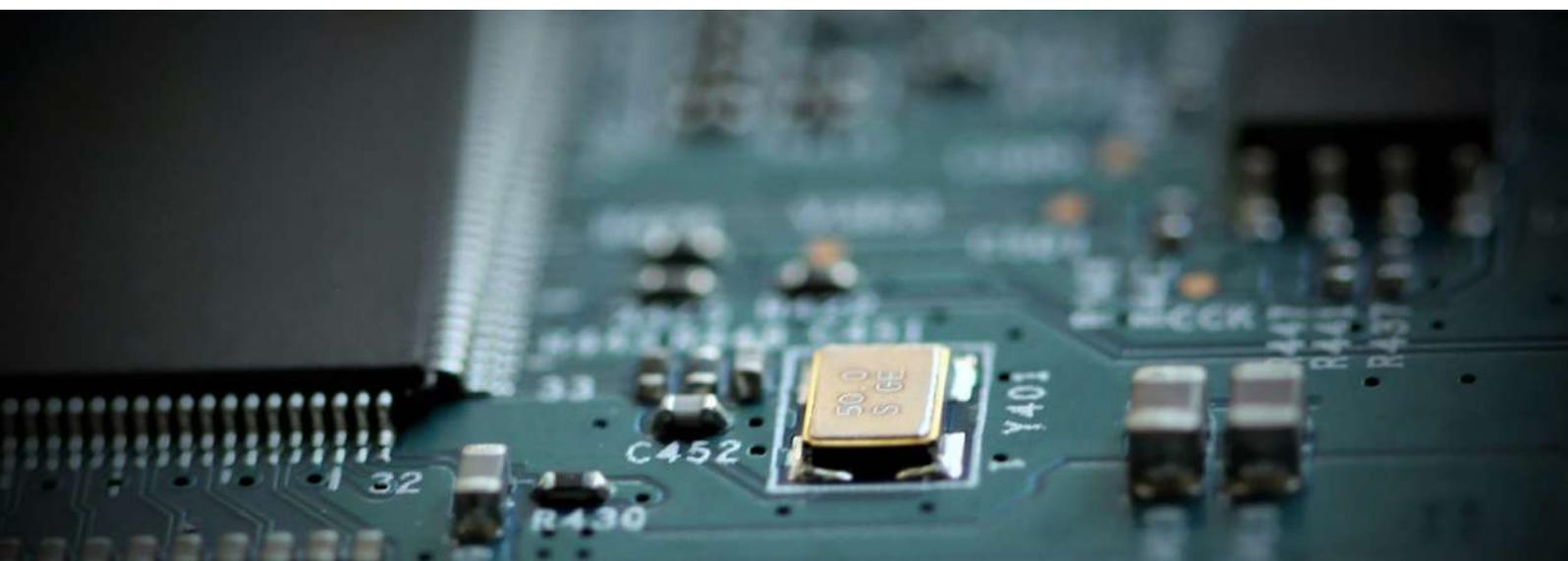
La **strategia nazionale di investimento in ricerca e sviluppo** a medio-lungo termine mira a far diventare la Corea del Sud una delle prime cinque potenze mondiali in campo scientifico e tecnologico entro il 2030, con l'obiettivo di realizzare importanti risultati nazionali mantenendo la spesa attuale per la ricerca e lo sviluppo al 5 per cento del PIL per oltre cinque anni. Già nel 2022, il Paese si è posizionato al quinto posto tra i Paesi dell'OCSE per capacità scientifiche e tecnologiche, superando anche il Giappone. Attraverso il **Piano Nazionale di Promozione delle Tecnologie Strategiche** avviato nel 2022, il Paese mira a coltivare tecnologie cruciali per il futuro della società e la concorrenza nella competizione tecnologica globale.



Il piano ha l'obiettivo di posizionare la nazione all'avanguardia dell'innovazione tecnologica garantendo la sua competitività su scala globale, e identifica **12 aree e tecnologie specifiche**: i semiconduttori, i display, le batterie secondarie, la mobilità, l'energia nucleare, la biologia avanzata, l'idrogeno, la sicurezza informatica, l'intelligenza artificiale, la robotica e la tecnologia quantistica. **Due tecnologie chiave**, in particolare, sono ritenute cruciali per il futuro dell'innovazione: l'**intelligenza artificiale** e la **biotecnologia avanzata**. L'intelligenza artificiale è prossima a diventare il fattore centrale per lo sviluppo di tecnologie di prossima generazione, per l'ottimizzazione dei dati quantitativi e l'utilizzo a livello industriale. La biotecnologia avanzata invece, ambisce a diventare settore leader nella bio-manifattura concentrandosi su tecnologie chiave come biologia sintetica, terapia genica e cellulare, vaccini e trattamenti per malattie infettive, analisi e utilizzo dei dati sulla salute digitale.

Sono molteplici i **programmi pubblici** messi in atto nei settori specifici e che rispondono ai seguenti obiettivi: la **promozione dell'innovazione nel settore privato** attraverso l'introduzione di misure di deregolamentazione; l'accelerazione nella **promozione delle industrie chiave** del settore, al fine di creare cluster delle industrie avanzate; l'attuazione di un **programma completo di ricerca e sviluppo**; lo sviluppo di una **roadmap di espansione delle PMI** e il **potenziamento dell'ecosistema** delle imprese emergenti e start up; lo sviluppo del **settore dei servizi** ad alto valore aggiunto. La Corea ha avviato inoltre partenariati pubblico/privato con lo scopo di **globalizzare** l'ecosistema delle **start-up** in Corea e favorire le partnership con l'estero, incentivare il coinvolgimento di capitali privati negli investimenti in venture capital e potenziare l'ecosistema delle start-up regionali, coinvolgendo anche le grandi aziende.

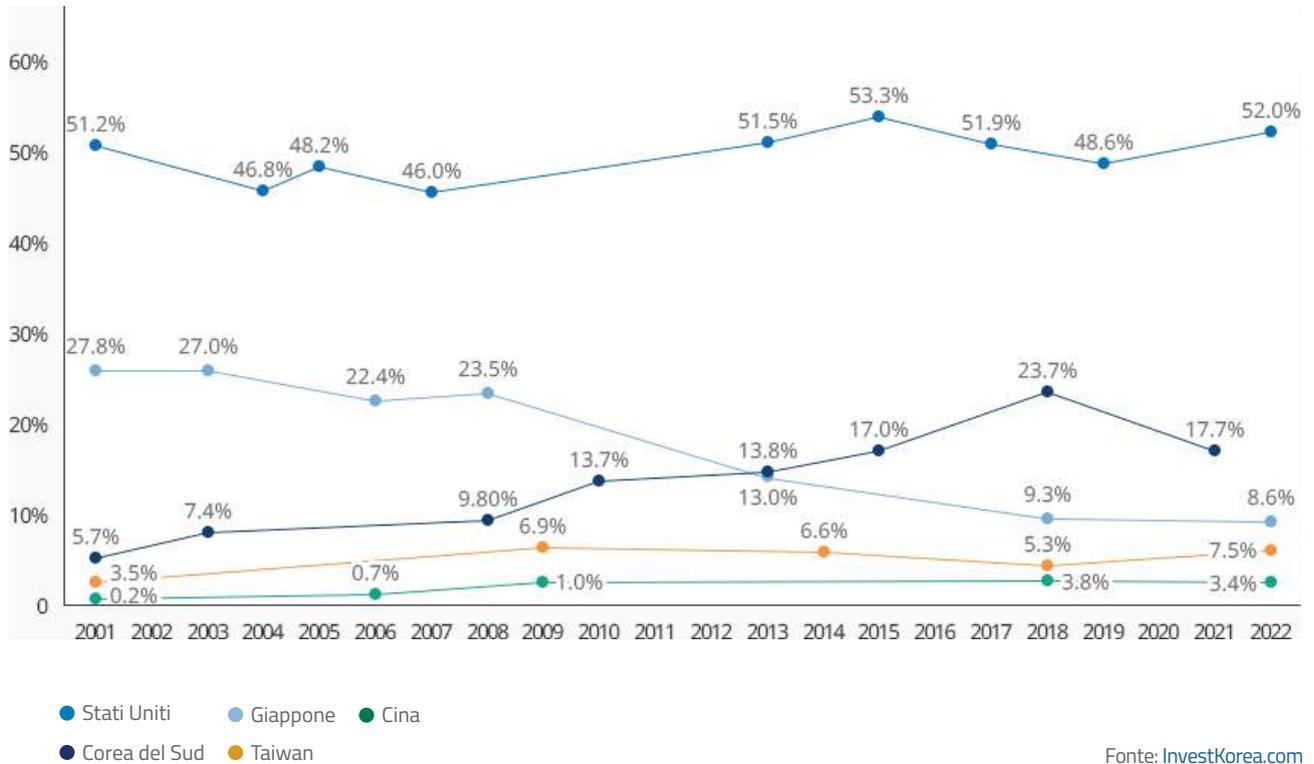
Nel 2023 sono stati realizzati diversi progetti di **collaborazione bilaterale** con altri Paesi nell'ambito dell'innovazione tecnologica: tra questi il [Partenariato digitale Corea-UE](#) per i ricercatori nel settore dei semiconduttori, e il [Dialogo sulla politica delle catene di approvvigionamento Corea-UE](#), che ha tenuto il primo incontro nel dicembre dello scorso anno. Rientrano in questo ambito anche i **tre importanti Protocolli di Intesa firmati con l'Italia lo scorso novembre**: tra questi, un accordo quadro tra l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e l'Institute for Basic Science coreano (IBS) per rafforzare la **collaborazione scientifica e tecnologica** tra i due istituti nelle aree della fisica sperimentale delle particelle elementari, nella fisica nucleare, nella fisica delle onde gravitazionali e nella fisica teorica; e un Memorandum d'Intesa tra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e il Ministero del Commercio, dell'Industria e dell'Energia coreano che mira a implementare la collaborazione industriale bilaterale nel settore dei **semiconduttori**, in quello dei **minerali critici**, in quello automobilistico e sulle **nuove tecnologie verdi**.



UN VASTO PIANO DI INVESTIMENTO PER IL FUTURO DELLA MICROELETTRONICA

La **microelettronica** è tra i settori simbolo dell'economia sudcoreana e della sua grande capacità di innovazione. Nel 2022 il Paese ha detenuto una quota del 17,7 per cento del mercato mondiale dei semiconduttori, confermandosi [seconda potenza mondiale del settore](#) per il decimo anno consecutivo. In particolare, l'industria sudcoreana occupa il 60,5 per cento del mercato mondiale dei chip di memoria, con una posizione ancor più forte nel comparto dei chip DRAM. Per tenere il passo delle altre grandi potenze mondiali e di agguerriti attori emergenti - prima tra tutti la Cina - il Governo coreano sta attuando un [vasto piano di investimento nazionale](#) che porterà alla costruzione del **più grande mega cluster di semiconduttori al mondo** nella provincia di Gyeonggi, pochi chilometri a sud di Seoul. Il progetto, da realizzare entro il 2047, potrà contare su un investimento complessivo pubblico-privato del valore di **472 miliardi di dollari**, da destinare alla costruzione di 16 nuovi stabilimenti produttivi, in aggiunta ai 19 già esistenti, e di tre nuovi centri di ricerca. Nei prossimi cinque anni sono previsti un investimento iniziale di circa 120 miliardi di dollari e la creazione di 950 mila posti di lavoro.

QUOTE DI MERCATO DEI SEMICONDUTTORI DEI PRINCIPALI PRODUTTORI (2001-2022)



Per la realizzazione del progetto il Paese si affida ad uno schema ormai consolidato, che coinvolge Ministeri tecnici e grandi aziende nazionali del settore, come Samsung Electronics e SK Hynix, tramite un **partenariato pubblico-privato**. Grazie a questo ambizioso piano, l'industria sudcoreana dei semiconduttori intende affiancare a punti di forza consolidati, come la produzione di chip di memoria NAND e DRAM, **nuove filiere** come la produzione di chip di memoria a banda larga (HBM) e di semiconduttori da 2 nanometri o meno, oltre al rafforzamento della produzione di chip di sistema.

Alla luce delle tensioni geopolitiche globali e delle interruzioni delle catene di fornitura che hanno segnato gli anni della pandemia, la microelettronica sudcoreana ambisce anche ad una crescente **autosufficienza di materiali e attrezzature** chiave per il processo produttivo, arrivando ad un tasso di autosufficienza del 50 per cento entro il 2030. Nel dicembre 2023 il colosso sudcoreano dell'elettronica **Samsung Electronics** ha compiuto un passo importantissimo in questa direzione, annunciando un **accordo** con il gigante olandese dei macchinari per la produzione di chip **ASML**. L'intesa prevede la costruzione di un impianto dedicato allo sviluppo di tecnologie di elaborazione dei semiconduttori all'avanguardia in Corea del Sud, grazie a un investimento congiunto di mille miliardi di won (760 milioni di dollari). L'annuncio è coinciso con una visita del Presidente Yoon nei Paesi Bassi, tesa a creare una "alleanza dei semiconduttori" tra i due Paesi. ASML è l'unico produttore al mondo di macchinari per litografia ad emissione ultravioletta estrema (EUVL) necessari per la produzione dei chip più avanzati, come quelli installati negli ultimi iPhone di Apple prodotti dal colosso taiwanese TSMC.



SPAZIO, LA NUOVA FRONTIERA DELLA COOPERAZIONE BILATERALE

Uno dei tre accordi firmati da Italia e Corea del Sud in occasione della recente Visita di Stato del Presidente della Repubblica Mattarella a Seoul riguarda la **scienza e la tecnologia nel settore spaziale**. Obiettivo del [Memorandum](#), firmato dal presidente dell'Agencia Spaziale Italiana (ASI) Teodoro Valente e dal Ministro della Scienza e della Tecnologia della Corea del Sud Lee Jong-ho, è di elevare le relazioni in ambito spaziale a un rapporto di partenariato strategico, promuovendo e sostenendo la collaborazione tra università, istituti di ricerca e imprese dei rispettivi Paesi. L'accordo consentirà di attuare progetti di cooperazione nelle aree della scienza e dell'esplorazione dello spazio, dell'osservazione della Terra per il monitoraggio ambientale e la gestione dei disastri, delle tecnologie riguardanti i radar ad apertura sintetica, oltre alla promozione di iniziative nel settore spaziale per le industrie ed il commercio.

Il programma spaziale della Corea del Sud ha compiuto progressi significativi negli ultimi anni, grazie soprattutto a un ambiente politico e normativo più favorevole. In particolare, nel 2020 e nel 2021, la Corea del Sud e gli Stati Uniti hanno concordato di revocare le restrizioni imposte allo **sviluppo delle capacità missilistiche e di lancio spaziale** sudcoreane. Nel 2021 la Corea del Sud è diventata il decimo Paese firmatario degli Accordi di Artemide, che stabiliscono le linee guida per la cooperazione tra i Paesi partecipanti ai piani statunitensi per l'esplorazione lunare nel XXI secolo. Questi sviluppi hanno segnato una svolta fondamentale, assicurando alla Corea del Sud maggiore autonomia e flessibilità e conducendo ad un primo traguardo storico già nel giugno 2022, quando il Paese asiatico ha [lanciato con successo](#) un satellite in orbita utilizzando il razzo vettore a tre stadi **Nuri**, sviluppato e prodotto dall'Istituto Coreano di Ricerca Aerospaziale (Korea Aerospace Research Institute, KARI).

La quarta revisione quinquennale del **Piano di Base per la Promozione dello Sviluppo dello Spazio** delinea una [traiettoria ambiziosa](#) per il programma spaziale della Corea del Sud, che si è posto come obiettivi il primo sbarco di una sonda coreana sulla Luna nel 2032, e su Marte nel 2045. Entro quella data, il Paese punta ad affermarsi come potenza nell'ambito dell'economia spaziale, e a consolidare capacità autonome di esplorazione e trasporto spaziale senza equipaggio.

Al centro di questo quadro strategico vi è una riconfigurazione sostanziale nei meccanismi di governance che regolano le attività spaziali, e un aumento significativo delle dotazioni finanziarie, con **raddoppio del bilancio** destinato allo spazio tra il 2022 e il 2027. Il **Comitato Nazionale per lo Spazio**, presieduto dal Primo Ministro, subirà una trasformazione significativa, con l'elevazione della presidenza del comitato a livello del Capo dello Stato: una modifica che riflette l'innalzamento del settore spaziale a **priorità nazionale strategica** nell'amministrazione Yoon. Il mandato del comitato si estende oltre la definizione dell'agenda spaziale nazionale, e include la promozione di collaborazioni sinergiche tra le principali entità di sviluppo spaziale, tra cui l'Agenzia per lo Sviluppo della Difesa (ADD) e l'Istituto di Ricerca Aerospaziale della Corea (**KARI**). Su iniziativa del Presidente Yoon, il piano prevede inoltre la creazione di una **nuova agenzia spaziale nazionale**, l'**Agenzia Aerospaziale Coreana (KASA)**, sul modello dell'Agenzia nazionale per l'aeronautica e lo spazio degli Stati Uniti (NASA). L'Assemblea Nazionale ha [approvato](#) il 9 gennaio scorso le leggi speciali per la creazione della nuova agenzia, che avrà sede a Sacheon, nella provincia di Gyeongsang Meridionale, e il cui lancio ufficiale è previsto entro il mese di giugno. Nella nuova agenzia dovrebbero confluire il KARI e un altro istituto alle dipendenze del Ministero della Scienza e della Tecnologia dell'Informazione, l'Istituto Coreano di Astronomia e Scienze dello Spazio (KASI).



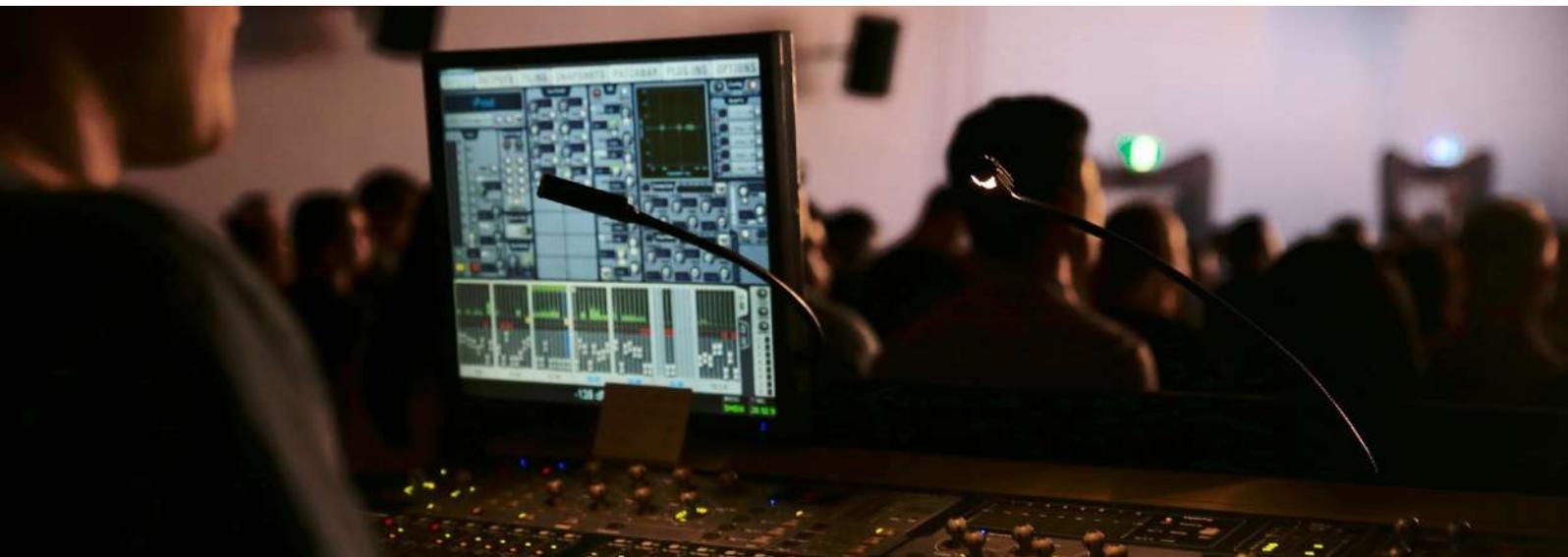
Il Ministro per la Scienza e l'ICT, Lee Jong-ho, durante un briefing sull'Agenzia Aerospaziale Coreana (KASA)

Il Governo sudcoreano sta aumentando rapidamente gli **investimenti** nei programmi spaziali, e per l'anno fiscale 2023 ha [stanziato](#) la somma senza precedenti di 874,2 miliardi di won (circa 724 milioni di dollari); un aumento del 19,5 per cento rispetto al bilancio del 2022. La voce più significativa del bilancio, pari a 586,2 miliardi di won, è dedicata allo sviluppo dell'industria spaziale nazionale; seguono lo sviluppo di sistemi di lancio spaziale, con una dotazione di 148,2 miliardi di won; la sicurezza spaziale, con 95,4 miliardi di won; e la scienza e l'esplorazione spaziale, cui il bilancio del 2023 riserva rispettivamente 34,4 miliardi e 10 miliardi di won.

Per quanto riguarda l'industria spaziale nazionale, la strategia del Governo si concentra principalmente sull'accelerazione dello sviluppo dei [satelliti pubblici](#), inclusi satelliti di piccole dimensioni, satelliti geostazionari, satelliti per le telecomunicazioni, satelliti di medie dimensioni di nuova generazione.

Il Governo punta a migliorare in questo modo la qualità dei servizi informativi satellitari per applicazioni terrestri, marittime, ambientali, meteorologiche e forestali. Spiccano per importanza in questo ambito lo sviluppo del sistema di posizionamento satellitare coreano (**Korean Positioning System, KPS**), e il sistema di navigazione e potenziamento del segnale satellitare **Korea Augmentation Satellite System (KASS)**, sviluppato tramite una collaborazione tra l'istituto di ricerca KARI e **Thales Alenia Space** in qualità di primo contraente.

I piani per il settore spazio prevedono l'investimento di 12 miliardi di won dal 2024 al 2028 per aumentare il tasso di produzione domestica di componenti e parti correlate allo spazio. Il governo sta inoltre avviando un sostegno sostanziale alle **start-up** correlate allo spazio, cui ha dedicato 5 miliardi di won nel 2023.



INDUSTRIA AUDIOVISIVA, UNA REALTÀ IN FORTE CRESCITA

L'**industria cinematografica e audiovisiva** coreana si è lasciata alle spalle la crisi dei primi anni della pandemia, e ha raggiunto nel 2022 un peso del **2,4 per cento a livello globale**. La dimensione del mercato coreano nel 2022 era di **1,32 miliardi di dollari** con un aumento del 76,1 per cento rispetto all'anno precedente. Tuttavia, è ancora presto per confermare la ripresa, poiché il dato rimane ancora inferiore del 45,3 per cento al 2019 (2,154 miliardi di dollari). Nel 2022, il numero degli **spettatori cinematografici** coreani è quasi raddoppiato, dai 61 milioni dell'anno precedente a 113 milioni. La Corea del Sud è al sesto posto nel mondo per numero medio annuo di visite alle sale cinematografiche per persona, registrando nel 2022 un numero medio di 2,19 visite (+1,02 per cento rispetto al 2021). Il mercato degli **OTT** - i servizi e i contenuti via Internet - ha mostrato invece una **crescita costante** dal 2019, superando quello del cinema e rappresentando il **61,2 per cento del mercato totale**, circa il doppio delle dimensioni del mercato cinematografico.

Il 2022 è stato un anno di crescita oltre che di ripresa nel campo delle esportazioni. Il settore audiovisivo coreano è diventato il **principale protagonista nell'industria dell'intrattenimento**

asiatica anche grazie alla rapida influenza che la cultura coreana sta guadagnando a livello globale. All'indomani della pandemia, in particolare, l'**interesse per i contenuti coreani all'estero** ha registrato un notevole incremento del **47 per cento nel 2022**, totalizzando circa 71 milioni di dollari. L'effetto della globalizzazione sta piano piano contaminando anche questo mercato, con sempre più film internazionali presenti nelle sale cinematografiche coreane. Questa apertura al panorama cinematografico globale riflette un crescente desiderio del pubblico coreano di esplorare nuove prospettive e storie provenienti da varie culture e ambienti diversi.

Le **potenzialità** offerte dal mercato audiovisivo in Corea sono quindi diverse, specie per quanto riguarda la collaborazione in termini di co-produzioni su numerosi fronti: dalle **produzioni televisive a quelle cinematografiche**, dal coinvolgimento delle film commission di entrambi i Paesi per ampliare l'offerta di location, dai **servizi professionali specializzati** alle collaborazioni sul fronte delle **nuove tecnologie** e dei **contenuti mirati**, come ad esempio la documentaristica e l'animazione.



Per l'Italia, le produzioni cinematografiche e audiovisive costituiscono anche uno straordinario veicolo di **promozione** del Paese, del suo patrimonio artistico e culturale, delle sue mete turistiche e del suo stile di vita. Anche per questa ragione, l'industria coreana dell'intrattenimento è stata al centro lo scorso settembre della [visita a Seoul](#) della Ministra del Turismo, **Daniela Santanché**, accompagnata da una nutrita delegazione di cui facevano parte tra gli altri l'amministratore delegato dell'Enit, Ivana Jelinic, e il presidente dell'Italian Trade Agency, Matteo Zoppas, oltre a rappresentanti dei settori alberghiero, del trasporto aereo, crocieristico e intermodale.



SI CONSOLIDA L'INTERSCAMBIO NEL SETTORE VINICOLO

L'esportazione di **vini** italiani in Corea del Sud registra da anni un grande successo, grazie anche alle **tendenze del mercato coreano** delle bevande alcoliche: dal 2020, infatti, le importazioni di vino hanno superato per la prima volta quelle di birra coronando una tendenza decennale, e nel 2023 sono state più del doppio di quelle della birra. Secondo i dati del Ministero della Salute e del Welfare coreano, nel Paese il 70 per cento degli uomini e il 51 per cento delle donne beve alcolici, e di questi il 33 per cento lo consuma con una frequenza media di 8 volte al mese. La birra è il prodotto alcolico preferito, occupando una quota del 36,9 per cento dei consumi; segue il soju con il 32,9 per cento e gli altri alcolici tradizionali con il 20 per cento. Il vino risulta al 4 per cento, ma è un segmento in crescita: considerato fino agli anni Novanta una bevanda di lusso, oggi il vino è diventato più facile da bere non solo sul fronte del prezzo, ma anche grazie a confezioni più comode e alla diffusione capillare. Il **consumo pro-capite coreano** (consumatori maggiorenni) di vino importato è di circa 0,79 litri e la tipologia preferita è il **vino rosso**.

In questo contesto, il valore delle **esportazioni italiane** di vini non ha smesso di aumentare, specie durante il 2021, quando in un anno si è registrato quasi un raddoppio da 493 milioni di dollari a 91,2 milioni di dollari: il Paese ha aperto così nuovi scenari ai produttori italiani, anche in virtù della sua posizione geografica a metà strada tra Cina e Giappone, con condizioni di esportazione simili a quelle richieste da altre nazioni asiatiche. Il dato del **2023** registra una flessione del 21 per cento attestandosi comunque a circa **68 milioni di dollari**, valore di molto superiore a quello del 2020, che conferma il consolidamento della crescita di lungo periodo. Nel 2023 l'Italia si è confermata **terzo fornitore di vino** con una quota sul totale dell'import coreano del 13,4 per cento, alle spalle di Francia (40,3 per cento) e Stati Uniti (16,2 per cento).

Nel 2023 l'**Agenzia ICE**, molto attenta alla crescita ed al dinamismo del mercato coreano, ha deciso di rilanciare la strategia di promozione del vino italiano con **una nuova edizione**, dopo alcuni anni di assenza, della **Borsa Vini Seoul**, organizzata in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con l'Ambasciata d'Italia a Seoul. Sempre nel 2023 l'Agenzia ICE ha organizzato, per la prima volta in Corea del Sud, una promozione dei vini italiani rivolta ai consumatori coreani, denominata "**Viva il Vino!**" che ha coinvolto 25 selezionati esercizi commerciali e che ha avuto un ottimo successo portando quindi a ripetere l'iniziativa anche nel 2024.





EMILIA GATTO

Intervista all'Ambasciatrice d'Italia in Corea del Sud

PUNTIAMO AL RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE CON LA COREA DEL SUD IN TUTTI GLI AMBITI

Dalla cultura alla ricerca scientifica, sono numerose le opportunità di sviluppo nelle relazioni tra i due Paesi



L'Ambasciatrice d'Italia in Corea del Sud, Emilia Gatto

Le relazioni diplomatiche tra Italia e Corea del Sud vivono una fase di grande dinamismo, come dimostrato dagli incontri di alto livello che hanno scandito l'agenda bilaterale nel 2023. Quali priorità animano questa nuova fase delle relazioni tra i due Paesi?

Le relazioni bilaterali tra l'Italia e la Repubblica di Corea vantano non solo una lunga storia, ma anche una particolare solidità contraddistinta da una intensa curiosità reciproca che è andata a intensificarsi negli anni. Non tutti sanno che, nel 1884, l'Italia fu il terzo Paese al mondo a stringere rapporti diplomatici con questa penisola; negli anni ci hanno uniti principi e valori comuni, che oltre a mantenerci ideologicamente vicini, nonostante la distanza geografica, ci vedono affini anche in consessi internazionali. Tra questi, la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani e la crescita verde e inclusiva, per citarne alcuni.

La recente Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a Seoul, tenutasi lo scorso novembre, ha effettivamente dato nuovo impulso al partenariato strategico, lanciato nel 2018, e alla collaborazione nei cruciali settori dell'aerospazio, della ricerca, dei semiconduttori, dove Italia



e Corea hanno interessi convergenti e la relazione bilaterale offre margini di crescita. In parallelo, le celebrazioni quest'anno per l'anniversario dei 140 anni delle relazioni diplomatiche bilaterali offrono l'occasione per un rafforzamento della collaborazione in ogni ambito, da quello commerciale, a quello scientifico a quello culturale. In quest'ultimo settore, grazie alla proclamazione da parte del Presidente Mattarella e del Presidente Yoon Suk-yeol del 2024-25 come "Anno dello Scambio Culturale", un calendario denso di iniziative permetterà di rafforzare ulteriormente i nostri rapporti.

Tra le priorità sulle quali lavoreremo intensamente, c'è naturalmente anche l'intensificazione degli scambi commerciali, che hanno un riflesso anche sui flussi turistici verso il nostro Paese. L'interscambio tra la Corea del Sud e l'Italia è costantemente cresciuto negli anni e l'amore per il Made in Italy fa infatti da traino anche per il settore turistico. Ogni anno circa un milione di coreani vengono in visita in Italia; un dato ancor più significativo se rapportato al totale della popolazione coreana, circa 50 milioni. Ciò significa che assistiamo a un consistente turismo di ritorno, segnale di particolare apprezzamento per il nostro Paese.



L'Ambasciata a Seoul si è distinta negli ultimi anni per una intensa attività di promozione e sostegno degli scambi bilaterali. Quest'anno ricorrono i 140 anni dalla nascita delle relazioni diplomatiche tra Corea del Sud e Italia. Su che fronti lavora la nostra rete diplomatica per agevolare un ulteriore avvicinamento tra i due Paesi?

Grazie alle celebrazioni per i 140 anni di relazioni, il 2024 è un anno che ci permetterà di consolidare l'azione di potenziamento di tutti i settori in cui siamo attivi. Essendo la Corea, come l'Italia, una potenza culturale, avendo investito negli anni oltre il 2,8% del PIL in innovazione scientifica, nonché essendosi affermata come potenza industriale mondiale, questi ambiti rappresentano una priorità per l'azione della rete diplomatica in questo Paese.



In primo luogo, dunque, si procederà a una valorizzazione delle imprese culturali e creative italiane, tra cui l'arte contemporanea, la danza, il teatro, il design, la musica, il cinema e altri settori. Gli eventi programmati in collaborazione con prestigiose organizzazioni coreane sono stati concepiti con l'intento di avvicinare le due culture e favorire la reciproca comprensione dello sviluppo culturale, i valori e i saperi di volta in volta condivisi. In un anno particolarmente propizio alla crescita e all'intensificazione delle relazioni bilaterali tra i due Paesi, la nostra azione nel territorio favorirà la mobilità di addetti del mondo dell'arte e artisti del teatro dell'Opera e del teatro italiano contemporaneo, al fine di raccontare un'Italia nuova e tracciare percorsi culturali inediti.



L'Ambasciatrice Emilia Gatto ha aperto l'Italian Global Startup Program Networking 2023 presso High Street Italia

A ciò si aggiungono ulteriori cooperazioni anche al di fuori del settore artistico-umanistico, come testimoniato dallo scambio di docenti soprattutto nel campo della ricerca scientifica, medica e tecnologica. A tal proposito, vorrei menzionare alcune tra le più rilevanti iniziative scientifiche in fase di organizzazione che si terranno quest'anno, prima fra tutte l'incontro bilaterale sulla cooperazione spaziale che stiamo organizzando per l'estate che darà un seguito operativo al MoU firmato dal Ministro della Scienza e ICT coreano e dal Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana in occasione della Visita di Stato a Seoul del Presidente Mattarella. Questo incontro, focalizzato su specifiche aeree previste dall'accordo, come l'osservazione della terra, la navigazione e i minisatelliti, sarà un tassello strategico in vista della nascita della Korea Aerospace Administration (KASA) prevista nei prossimi mesi.

Anche l'accordo firmato a Seoul a novembre scorso dai Presidenti dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e dell'Institute for Basic Sciences (IBS) coreano avrà seguiti operativi già a breve termine. L'Ambasciata sta infatti organizzando un workshop scientifico bilaterale tra questi due istituti qui in Corea in estate su alcune aree specifiche previste dall'accordo, tra cui la fisica delle onde gravitazionali e la fisica nucleare e delle particelle elementari. Durante questa missione visiteremo anche il nuovo laboratorio sotterraneo dell'IBS Yemilab, dedicato alla ricerca in fisica fondamentale, e il nuovo Institute for Rare Isotope Science, anch'esso dell'IBS.



Infine, sul piano della promozione economica è stato messo a punto con l'Agenzia ICE un programma di attività particolarmente intenso ed articolato che coinvolge tutti i principali settori del Made in Italy sia con iniziative già consolidate ed orientate al b2b per facilitare l'inserimento delle nostre aziende nel mercato coreano, sia con iniziative invece orientate al b2c con l'obiettivo di migliorare la conoscenza da parte del pubblico coreano delle caratteristiche che contraddistinguono i prodotti del Made in Italy, superando i banali luoghi comuni e facilitando anche lo scambio e la contaminazione. Un esempio di questo sforzo è l'abbinamento dei vini italiani alla cucina coreana, attraverso il quale è possibile ampliare gli spazi di mercato per i nostri prodotti e, allo stesso tempo, avvicinare maggiormente il pubblico coreano ad un'esperienza che non è soltanto di consumo ma anche di scambio culturale.

L'evento principale sarà il Business Forum Italia-Corea, il primo grande evento di questo genere che verrà organizzato a Seoul nei mesi autunnali, e che rappresenterà un momento di grande rilevanza per promuovere una maggiore integrazione economica tra i due paesi nell'ambito dell'innovazione tecnologica. Il focus verterà su alcuni settori di grande rilevanza strategica per lo sviluppo economico di entrambi i Paesi.



Le tensioni geopolitiche globali e le criticità macroeconomiche emerse durante la pandemia, così come la corsa allo sviluppo di nuovi motori di crescita, hanno spinto i Paesi occidentali ad attivarsi per diversificare le catene di fornitura in settori chiave come la microelettronica e i materiali critici. Quanto è importante, in questo ambito, il rapporto con la Corea del Sud?

Penso sia evidente come le restrizioni al commercio internazionale causate dalla pandemia globale prima, e le tensioni geopolitiche attuali innescate dall'aggressione russa all'Ucraina poi, abbiano causato un forte disgregamento delle catene globali di approvvigionamento preesistenti e stiano ridisegnando catene commerciali e del valore. La Corea del Sud, come tutti i Paesi ad economia avanzata, sta approntando strategie per adattarsi al nuovo scenario, diversificare fonti di approvvigionamento, e creare sbocchi commerciali e di investimento maggiormente sicuri.



Italia e Corea del Sud hanno rapporti commerciali molto solidi. L'interscambio del 2023 è pari a circa 13,3 miliardi di USD; la bilancia commerciale è a favore dell'Italia per circa 3,3 miliardi di USD. L'Italia si trova in un'ottima posizione come 16esimo Paese esportatore verso la Corea del Sud, seconda in Europa, preceduta solo dalla Germania. A trainare le esportazioni italiane sono principalmente i settori della moda e arredamento, dei macchinari, automotive, e agroalimentare.

In termini di investimenti reciproci e collaborazioni industriali in settori strategici o ad alto contenuto tecnologico, ritengo tuttavia che ci sia molto potenziale inesplorato. La Corea è attualmente oggetto di grande interesse da parte di diversi nostri diretti competitors, i quali puntano a stabilire partenariati in questi settori, in particolare nell'ambito dei semiconduttori. Dunque, per rimanere competitiva e assicurarsi accordi vantaggiosi, l'Italia ha bisogno di accelerare il dialogo con la controparte coreana.

Al riguardo, come ho già avuto modo di dire, la visita del Presidente Mattarella ha fornito l'impulso per la sigla di un Protocollo di intesa sulla collaborazione industriale tra Italia e Corea proprio in questi settori, in particolare: semiconduttori, minerali critici e nuovi materiali, automobilistico, nuove tecnologie verdi. Il mercato coreano sta progressivamente raggiungendo il valore del mercato giapponese (il valore assoluto delle esportazioni italiane verso la Corea è pari al 87,4% di quelle verso il Giappone), nonostante la popolazione giapponese sia 2,5 volte quella coreana.

In tema di semiconduttori, la Corea ha recentemente annunciato un Piano di investimenti nazionale di 472 miliardi di USD entro il 2047 per la costruzione di ben 16 nuovi stabilimenti per la produzione di semiconduttori (oltre ai 19 già esistenti) e 3 nuovi centri di ricerca. Per i prossimi cinque anni si prevede già un investimento iniziale di circa 120 miliardi USD e la creazione di 950 mila posti di lavoro. La dimensione e portata degli investimenti rendono evidente come la Corea del Sud stia facendo ogni sforzo per riuscire ad affermarsi ulteriormente nel complesso e dinamico mercato globale dei semiconduttori (attualmente la Corea è Paese leader nella produzione di chip di memoria - 60% della produzione globale - mentre conta solo per il 3% nei chip di sistema).

L'Italia è fortemente interessata ad avviare una cooperazione con la Corea, ma è necessario stabilire prontamente partenariati, a fronte del grande numero di Paesi europei che già da tempo sono partner o stanno lavorando per realizzare iniziative congiunte. Ritengo sia inoltre necessario tenere sempre sotto controllo gli sviluppi delle tensioni nell'area dell'Est asiatico, specialmente nei rapporti tra Taiwan (che è un competitor coreano per i semiconduttori) e Cina (prima economia per esportazioni della Corea).

Per quanto concerne i materiali critici, oltre al dialogo bilaterale istituzionalizzato dal MoU, è giusto ricordare che Italia e Corea sono entrambe Paesi parte della "Mineral Security Partnersip", forum che ha l'obiettivo di sostenere e finanziare progetti strategici lungo la catena del valore. In aggiunta, l'Unione Europea ha recentemente avanzato alla Corea la proposta di unirsi al "Critical Raw Material Club", iniziativa europea che mira a mettere assieme Paesi ricchi di risorse e Paesi importatori per realizzare meccanismi di condivisione di informazioni e preparazione del rischio, canalizzare investimenti sostenibili di estrazione e riciclaggio, analizzare e rimuovere le barriere al commercio in questo settore.



Sotto il profilo degli investimenti produttivi, esempi di successo sono rappresentanti dalla società "Lotte Versalis Elastometers" (joint venture istituita da Versalis e la coreana Lotte Chemicals), che ha realizzato un complesso chimico-industriale integrato per la produzione di elastomeri, ma anche dall'Intercos Group, che ha realizzato in Corea uno stabilimento di produzione di materiali per l'industria della cosmetica, e Marposs, presente in Corea con una unità produttiva di strumenti di precisione per la misura ed il controllo nella automazione industriale.

Infine settori di forte portata che stanno registrando trend positivi sono quelli delle costruzioni, della cantieristica e della logistica internazionale.



Sul piano della diplomazia economica, Italia e Corea del Sud sono accomunate dall'impegno ad approfondire le relazioni con i Paesi del Sud-est asiatico. Seoul può rappresentare un ulteriore canale di accesso alle economie emergenti di quell'area del Globo?

Si può dire con certezza che la Corea del Sud è un motore della crescita non solo nell'Asia nord-est ma anche nella regione cruciale del sud-est asiatico. Un rafforzamento della collaborazione con la Corea del Sud può avere ricadute positive anche sulla nostra presenza in quella regione. Inoltre, non va sottovalutata neanche la capacità di attrazione culturale che la Corea gioca in quei Paesi: la promozione dell'immagine dell'Italia in Corea del Sud può sfruttare l'effetto "influencer" che Seoul esercita sulle società del sud-est asiatico e dimostrarsi benefica anche per il "soft power italiano".

Un'altra situazione da attenzionare può essere quella dell'Indo-Pacifico, regione per cui Italia e Corea condividono la necessità di relazioni economiche stabili ed approfondite nonché la necessità di garantire libertà di navigazione e commercio. In particolare negli ultimi anni il soft-power ed il "life-style" coreano sta facendo enorme presa proprio in questi Paesi. Ne deriva che il successo dei prodotti italiani in Corea sta avendo, e potrà avere in misura sempre maggiori, importanti riflessi positivi anche nei Paesi del Sud-Est asiatico.



SVIZZERA BERNA RIMUOVE LE TARIFFE DOGANALI SUI PRODOTTI INDUSTRIALI

Le Autorità elvetiche hanno preso una decisione in materia dopo diversi anni di ricerche

Dal primo gennaio 2024 la Svizzera ha abolito i dazi sull'importazione dei prodotti industriali, a prescindere dal Paese di origine. Si tratta di una misura che arriva a seguito di un decennio di analisi sull'impatto della liberalizzazione da parte delle Autorità elvetiche. Nelle intenzioni del Governo di Berna, la rimozione dei dazi dovrebbe consentire **un guadagno annuo superiore ai 900 milioni di euro** in termini di valore aggiunto, tra rimodulazione del gettito fiscale e aumento della produttività del sistema economico nazionale.

L'abolizione delle tariffe doganali sui prodotti industriali va inoltre a sgravare le imprese sia a livello contributivo che amministrativo, con l'obiettivo di rendere più competitivi i prodotti svizzeri sui mercati internazionali e diversificare così le attività delle aziende elvetiche situate sia sul territorio nazionale che all'estero. Benefici sono attesi anche per quanto riguarda la concorrenza.

A trarre vantaggio della misura saranno **sia le categorie di beni di consumo che i fattori produttivi** (beni d'investimento, materie prime, semilavorati e macchinari). Sono invece esclusi i prodotti agricoli, zootecnici, agroalimentari, sementi, alimenti per animali e prodotti della pesca, per la cui importazione in Svizzera si continueranno a pagare i dazi, anche come misura protezionistica degli operatori locali.

Nell'ambito della decisione delle Autorità della Confederazione Elvetica sono previste **semplificazioni in alcune pratiche doganali come le "prove dell'origine"**, ovvero le certificazioni d'origine preferenziale delle merci ai sensi degli accordi di libero scambio.

L'abolizione dei dazi sui prodotti industriali non comporta invece alcun adeguamento delle procedure di sdoganamento e continuerà dunque a valere l'obbligo della dichiarazione d'importazione e del versamento di tasse e tributi, inclusa l'IVA.

Come evidenziato dal Governo di Berna, non è stata prevista alcuna misura diretta per compensare le entrate doganali che verranno meno. Tuttavia, stando agli studi preliminari, si può presupporre che l'abolizione dei dazi doganali sui prodotti industriali porterà a una migliore performance economica e, quindi, a maggiori entrate fiscali, compensando in tal modo circa il 30 per cento delle entrate mancanti. Secondo l'Esecutivo elvetico, da un punto di vista economico globale, gli effetti positivi della misura superano di gran lunga le perdite per la Confederazione.



WWW.AMBBERNA.ESTERI.IT

InfoMercatiEsteri





NORVEGIA

OSLO PUNTA ALL'ESTRAZIONE DI MINERALI PER LA TRANSIZIONE VERDE

Il Paese può diventare un esportatore affidabile per il mercato internazionale

La Norvegia potrà avviare le operazioni di **sfruttamento delle risorse minerarie sottomarine** che si trovano sul fondo della piattaforma continentale del Paese. Il Parlamento di Oslo, lo Storting, ha [approvato](#) il provvedimento che consentirà di ampliare lo spettro delle materie prime critiche sotto il controllo delle Autorità norvegesi e al contempo offrirà nuove opportunità per l'industria nazionale nel settore minerario. In una fase preliminare, l'Esecutivo dovrà chiarire se la sicurezza nazionale sarà un criterio nell'assegnazione dei permessi di estrazione nelle aree marine che verranno prescelte; sarà necessario inoltre presentare i piani per l'estrazione dei minerali dai fondali marini, assieme alla lista delle aree individuate per l'esplorazione. Inizialmente **verranno assegnate licenze esclusivamente per esplorare la presenza di minerali in una determinata area**, senza includere il loro successivo diretto sfruttamento. Quest'ultimo potrà avvenire in una seconda fase, previa approvazione dello stesso Parlamento norvegese. Già quest'anno dovrebbero venire bandite le prime gare per l'esplorazione, che dovrebbero riguardare un'area complessiva di 280 mila chilometri quadrati nel Mare di Barents e nel Mare di Groenlandia.

Il Norwegian Petroleum Directorate ha fornito alcune stime secondo cui, sotto la piattaforma continentale della Norvegia, si troverebbero 38 milioni di tonnellate di rame e 45 milioni di tonnellate di zinco. In questa prospettiva, l'avvio delle attività di esplorazione punta ad assicurare la fornitura di materie prime considerate **fondamentali per l'industria verde** e per le quali si registra una domanda in costante crescita sul mercato globale.



I vantaggi non riguarderebbero solo la Norvegia, che ha orientato alla transizione verde i propri investimenti per il futuro, ma in generale tutti i Paesi partner, garantendo sul mercato una maggiore reperibilità di materie come nichel, cobalto e rame. Ciò, secondo il Governo norvegese, permetterà ad eventuali nazioni interessate una fornitura stabile, nel rispetto dei diritti garantiti e della sicurezza dei lavoratori. Le Autorità di Oslo confidano di poter impiegare nelle attività di esplorazione la grande esperienza maturata negli anni di sfruttamento offshore dei giacimenti di idrocarburi, sempre nella prospettiva di limitare l'impatto ambientale e rispettare le Convenzioni internazionali sul Mare e sull'Ambiente.



WWW.AMBOSLO.ESTERI.IT





NAZIONI UNITE

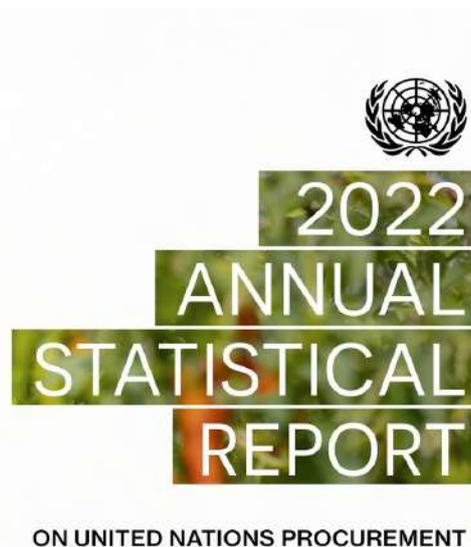
IL PROCUREMENT DELL'ONU: UN'OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA

Oltre 7mila le aziende italiane registrate, ma c'è ulteriore potenziale

La rete delle organizzazioni che operano sotto l'egida delle Nazioni Unite si avvale del sistema del procurement per garantire l'approvvigionamento di beni e servizi, che ogni anno movimentano miliardi di dollari in termini di valore di acquisti. In base al Rapporto Statistico Annuale (ASR) preparato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per i Servizi e i Progetti (UNOPS) relativamente all'anno 2022, il valore complessivo di beni e servizi acquistati dalle strutture ONU non ha subito uno scostamento significativo rispetto al 2021, attestandosi a 29,6 miliardi di dollari con una lieve diminuzione dello 0,03 per cento su base annuale, pari a circa 7,8 milioni. Stando ai dati contenuti nel documento, predisposto con l'obiettivo di fornire una panoramica dei volumi di beni e servizi oggetto di appalti da parte delle 31 strutture delle Nazioni Unite (incluse agenzie, fondi e programmi), nel 2022 è stato registrato un incremento in termini di acquisto di servizi, il cui valore complessivo è passato da 12,1 a 13,49 miliardi con un aumento di 11,1 punti percentuali. Una riduzione, invece, ha interessato l'acquisto di beni, con un valore in calo del 7,8 per cento a 17,4 miliardi di dollari.

A dispetto del piccolo calo che ha interessato il valore complessivo degli acquisti dal 2021 al 2022, il settore continua ad offrire opportunità interessanti per le aziende interessate a fornire i propri beni e servizi alle Nazioni Unite, incluse quelle italiane. Il decremento, infatti, è imputabile prevalentemente al comparto sanitario, unico tra i cinque principali settori ad avere registrato una tendenza al ribasso, passando da 10,6 a 7,6 miliardi in ragione soprattutto del ridimensionamento delle richieste legate all'emergenza Covid-19. Nel complesso, i cinque settori principali sono rimasti invariati rispetto al 2021, sebbene siano state riscontrate alcune variazioni in termini di ordine. Per la prima volta dal 2014, è tornato al **secondo posto il comparto agroalimentare**. Al settore "Food and Farming" sono infatti ascrivibili **4,24 miliardi di dollari**, che con un incremento del 43,4

per cento su base annuale rappresenta ad oggi il 14,3 per cento del totale del procurement delle Nazioni Unite. Un ruolo di prim'ordine è stato giocato dal Programma alimentare mondiale (PAM), con sede a Roma, che ha gestito appalti in questo comparto per 1,2 miliardi di dollari nel 2022.



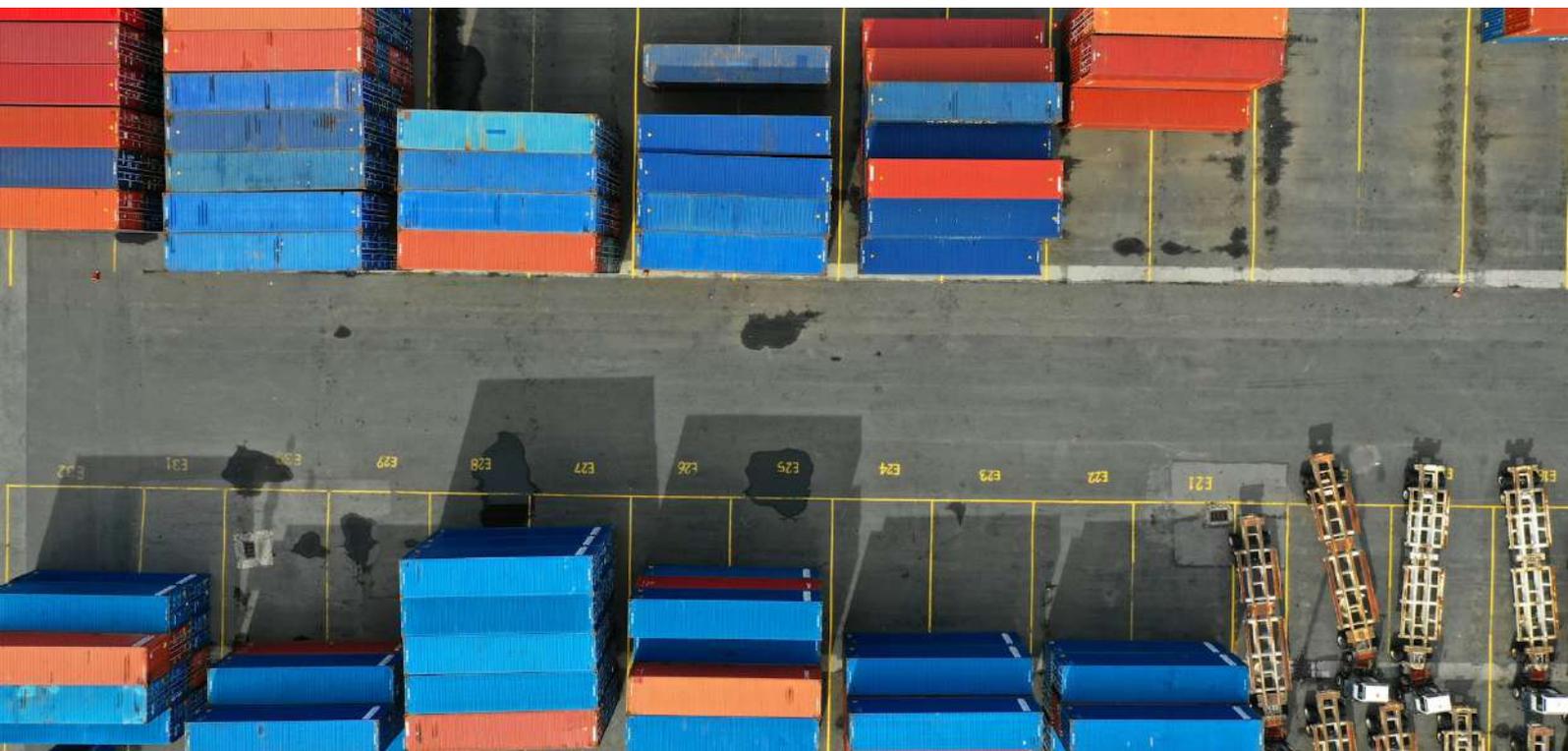
Seguono poi il comparto "Construction, Engineering and Science", con appalti per 3,53 miliardi e pressoché invariato rispetto al 2021; il settore "Transportation and Storage", con 2,9 miliardi e in aumento del 13,2 per cento su base annuale; e il segmento "Administration and Operations", con 2,5 miliardi e un incremento dell'8,7 per cento.

Con riferimento alla distribuzione geografica, tutte le regioni del mondo hanno riscontrato un incremento dei fornitori nel 2022, ad eccezione dell'America Latina e dei Caraibi. Proprio l'Europa ha rappresentato per la prima volta il continente con il maggior numero di fornitori, con commesse per circa 10,2 miliardi: un incremento di 1,1 miliardi rispetto al 2021. Al secondo posto si trova l'Asia, con 9,5 miliardi di commesse e un incremento di quasi 200 milioni rispetto al 2021. Il dato è ascrivibile agli incrementi registrati in Afghanistan, Pakistan ed Emirati Arabi Uniti (soprattutto nel comparto agroalimentare), compensati in parte dalla diminuzione del numero di fornitori cinesi e indiani. In generale, i dieci principali Paesi di provenienza nel 2022 sono: gli Stati Uniti, con quasi 2,4 miliardi di dollari e circa l'otto per cento del procurement complessivo dell'ONU; il Belgio, passato dal settimo al secondo posto con un incremento del 77 per cento; il Regno Unito; la Danimarca; la Svizzera; l'India; gli Emirati Arabi Uniti; la Turchia; la Francia; e l'Afghanistan. Non sono più in classifica, invece, Messico e Cina, sostituiti rispettivamente dalla Turchia e dall'Afghanistan.

Il sistema del procurement delle Nazioni Unite offre opportunità interessanti anche per le aziende italiane. Il nostro Paese, ad oggi, si colloca al 22esimo posto tra i Paesi fornitori dell'ONU, coprendo l'1,15 per cento del totale del procurement con un valore di 340,88 milioni di dollari, e con un calo di due posizioni in classifica rispetto al 2021. I principali settori di attività riguardano il comparto "Transportation, Storage, Mail Services", con 70,9 milioni di dollari; il settore "Management and Administration Services", con 57,4 milioni; le attrezzature e le forniture mediche, con 32,6 milioni; il segmento "Engineering and Research Services", con 30,8 milioni; e gli "Education and Training Services", con 18,2 milioni.

Le principali entità ONU che hanno acquistato beni e servizi dalle aziende italiane nel 2022 sono il Segretariato, con 73,8 milioni di dollari; il Programma Alimentare Globale, con 70 milioni; la FAO, con 38,4 milioni; e l'UNICEF, con 32,4 milioni. Seguono poi l'IFAD, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'UNHCR, l'UNDP e la ILO. Si confermano la centralità del Segretariato, che comprende anche le missioni di mantenimento della pace e le politiche speciali, l'importanza del polo romano con PAM, FAO e IFAD, e la crescita registrata dall'UNICEF.

Delle **7.118 imprese italiane** registrate nel 2022 presso le Nazioni Unite per il procurement, 2.019 hanno effettuato forniture (in aumento rispetto alle 1.899 dell'anno prima) e 62 di queste lo hanno fatto per importi maggiori o uguali ad un milione di dollari. Le principali aziende italiane fornitrici dell'ONU nel 2022 sono: Cer.Far Sas Importazione ed Export, con 192,5 milioni; Leonardo, con 84,3 milioni; Erreci, con 60,9 milioni; l'International Training Centre (ITC) di Torino, con 60,8 milioni; Admin Italy Spa, con 45,2 milioni; Ri Spa, con 43,7 milioni; Prelios Fondo Anastasia, con 37,6 milioni; Edilsider, con 35,5; Jas Jet Ar Service, con 35,2; e Admin Italy Srl, con 34,8 milioni.



Le Nazioni Unite promuovono una crescente partecipazione del settore privato ai meccanismi di consultazione e decisionali, e stimola l'adesione delle imprese ai principi etici che ispirano la sua azione nel campo del rispetto dei diritti umani, della tutela dell'ambiente, dei diritti dei lavoratori e della lotta alla corruzione. Le aziende possono sottoscrivere questi principi aderendo al Global Compact. Le opportunità sempre aggiornate sono consultabili sul [Global Marketplace](#) dell'Onu. Il prossimo **9-10 aprile** si terrà a **New York** l'[EU-UN Procurement Seminar 2024](#), organizzato dallo EU Procurement Forum (EUPF). Si tratta di una iniziativa importante, alla luce delle potenzialità dell'Italia che, grazie al suo sistema di imprese, è in grado di rafforzare il valore delle forniture e recuperare posti in classifica.



QATAR

LA STRATEGIA DI SVILUPPO NAZIONALE 2024-2030

Tra gli obiettivi forza lavoro competitiva e attenzione all'ambiente

Il Qatar ha presentato la terza Strategia nazionale per lo sviluppo - National Development Strategy 2024-2030 – nel quadro del programma di riforme della Qatar Vision 2030, lanciata dall'allora Emiro Hamad bin Khalifa Al Thani con l'obiettivo di traghettare il Paese verso lo sviluppo sociale e la diversificazione economica, a partire dall'emancipazione dalla dipendenza dagli idrocarburi come unica fonte di sostentamento dell'economia nazionale. Il documento strategico per lo sviluppo nel periodo 2024-2030 si articola in sette obiettivi concepiti per garantire la crescita del PIL e della produttività della forza lavoro, nonché il miglioramento della fiscalità. Il documento dà ampio spazio alla sostenibilità dell'economia qatarina nel lungo periodo, mirando a una crescita del PIL pari al 4 per cento annuo (a fronte di una crescita che per il 2023 si è attestata a circa l'1 per cento) e a rendere il Paese uno dei migliori al mondo in termini di business climate. A tal fine, gli obiettivi dichiarati di diversificazione economica sono lo **sviluppo della manifattura dei metalli e della chimica**, il potenziamento del ruolo di Doha come **hub logistico internazionale**, sia marittimo che aereo e l'aumento di attrattività turistica del Paese, con l'obiettivo di raggiungere i 6 milioni di visitatori all'anno. Tra gli altri obiettivi, strettamente correlati al **progresso sociale**, figurano la sicurezza alimentare, lo sviluppo del settore medico - nell'ottica di un maggiore coinvolgimento del settore privato anche ai fini di attrarre pazienti dall'estero – e l'istruzione, concepita come strumento per potenziare il capitale umano locale e aumentare la produttività del lavoro. Per rendere più competitivo il mercato locale, il Governo di Doha punta a rendere **più agevole l'accesso al credito per l'impresa privata**, a migliorare e semplificare i servizi governativi per le imprese e a promuovere accordi di libero scambio per incrementare il commercio. Un altro degli obiettivi di Doha è incrementare i fondi spesi nella ricerca, che dovrebbero raddoppiare in proporzione al PIL.

Il **secondo obiettivo** della Strategia nazionale del Qatar riguarda la **sostenibilità finanziaria dei conti pubblici**, con l'obiettivo di efficientare il sistema fiscale e aumentare i proventi da settori diversi

dall'oil&gas. Al riguardo, il bilancio dello Stato non dovrebbe superare il 5,5 per cento del PIL e si ambisce a un rating di almeno AA/AA2 stabile per il debito pubblico. Il **terzo punto** del documento prevede, poi, di avere una **forza lavoro competitiva** e proiettata verso il futuro. L'obiettivo è sviluppare le competenze nelle materie scientifiche (dal 10 al 18 per cento dei laureati) e l'impiego di cittadini qatarini nel settore privato fino ad oltre il 20 per cento del totale. Attualmente, infatti, il Paese dipende dai lavoratori stranieri non solo sul piano della manodopera, ma anche delle professioni intellettuali e direttive. Consapevoli della sfida rappresentata da motivazione e impegno nella gestione della cosa pubblica e del settore privato, le Autorità intendono rafforzare la forza lavoro, aumentandone le competenze e la capacità di gestione. Al contempo, la strategia prevede di attrarre sempre più funzionari stranieri attraverso la semplificazione delle procedure di immigrazione ed assunzione.

Il **quarto obiettivo** della Strategia di sviluppo nazionale è l'aumento della **coesione sociale**. Le Autorità del Qatar sono consapevoli delle difficoltà affrontate da una comunità nazionale con una ridotta base demografica (circa 2,6 milioni di qatarini) e repentini cambiamenti sociali, come il tasso di divorzi in crescita repentina nell'ultimo decennio e la decrescente fertilità pro capite. Pertanto, la Strategia prevede di incoraggiare il contributo della donna nella forza lavoro, pur riaffermando l'importanza tributata al ruolo femminile nella famiglia. Inoltre, viene dedicato spazio all'identità nazionale come fattore unificante della società anche attraverso la produzione di contenuti culturali locali e un maggiore coinvolgimento della società nelle attività di volontariato. Il **quinto obiettivo** riguarda la **qualità della vita** e si sostanzia principalmente nel raggiungimento di un'aspettativa di vita tra le più elevate al mondo (82,6 anni) e nel miglioramento generale delle condizioni di salute della popolazione, anche attraverso lo sport. Le Autorità di Doha puntano anche alla **sostenibilità ambientale**, **sesto obiettivo** del documento strategico. Nello specifico si prevede la riduzione del 25 per cento delle emissioni nazionali, l'istituzione di aree marine e terrestri protette in circa il 30 per cento del territorio, l'aumento della produzione energetica da fonti rinnovabili e un miglioramento nella gestione dell'acqua per limitare gli sprechi. Infine, il **settimo obiettivo** del documento si concentra sul miglioramento delle **funzioni di Governo**, attraverso la sempre maggiore digitalizzazione dei servizi, nel contrasto alla corruzione e nella soddisfazione dell'utenza per i servizi ricevuti.


WWW.AMBDOHA.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





GIAPPONE

OBIETTIVO DIVERSIFICAZIONE SUL FRONTE DELL'ENERGIA

Il Paese punta alla costruzione di un portafoglio ben bilanciato di risorse energetiche

Il **Giappone**, terza economia mondiale caratterizzata da un tasso di autosufficienza energetica tra i più bassi dei Paesi OCSE, ha accelerato negli ultimi anni l'adozione di misure tese a diversificare il proprio **mix energetico**, ridurre i **consumi** e aumentare sistematicamente l'impiego delle **energie rinnovabili**. Il Paese ha fissato anche ambiziosi traguardi per la decarbonizzazione, perseguendo la riduzione delle emissioni di gas serra del 46 per cento entro il 2030, e il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050. Gli obiettivi di emancipazione dalle importazioni energetiche e decarbonizzazione trovano un comune denominatore nella rapida adozione delle fonti rinnovabili: un processo che richiederà nei prossimi anni un ingente sostegno finanziario, ma che apre anche al Giappone la possibilità di affermarsi come Paese guida per la **transizione energetica regionale**. La costruzione di un portafoglio ben bilanciato di risorse energetiche è tra le priorità che il Governo nipponico si pone nel 2024. Nonostante gli sforzi di diversificazione delle fonti, la significativa riduzione del consumo di energia (già inferiore del 15,5 per cento rispetto al 2013) ed il costante aumento nell'impiego delle fonti rinnovabili (il Giappone è ad oggi il **sesto Paese al mondo per capacità di generazione**), resta infatti elevatissima la dipendenza dai combustibili fossili, che hanno rappresentato nel 2022 l'83,5 per cento del mix di fornitura energetica primaria. A complicare il percorso verso l'autosufficienza energetica contribuiscono inoltre le ricadute del terremoto di Fukushima del 2011 sul comparto del nucleare civile, e le sfide poste dal conflitto in Ucraina.

Il Giappone intende raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, come stabilito nella [Green Growth Strategy](#), la strategia di crescita verde che il Giappone ha adottato nell'ottobre 2020. Si tratta di una **politica industriale** che punta a creare un ciclo positivo di crescita economica e protezione ambientale, con il coinvolgimento e il contributo attivo della comunità imprenditoriale. La strategia include 5 **strumenti politici intersettoriali** e piani d'azione per **14 settori di crescita strategici** nei comparti energetico, dei trasporti, della manifattura, dell'edilizia residenziale e commerciale. Per incentivare gli investimenti in queste aree "ad alto potenziale" è stato istituito nel 2021 il *Green Innovation Fund*, con uno **stanziamento di circa 17 miliardi di euro**. Il fondo, gestito dal [NEDO](#) (*New Energy and Industrial Technology Development Organization*), nasce al fine di supportare le aziende, incluse piccole e medie imprese e startup, nello **sviluppo di tecnologia "verde"**. Il programma di finanziamento offre supporto dalla fase di ricerca e sviluppo fino alla sperimentazione ed attuazione, e che richiede l'inclusione della decarbonizzazione tra gli obiettivi aziendali. Ad oggi conta [venti progetti](#) nei campi dell'energia sostenibile, dell'economia circolare e della bioeconomia. I progetti spaziano dal risparmio energetico nei veicoli elettrici alla riduzione dei costi di generazione dell'energia eolica offshore e dell'idrogeno, dallo sviluppo di celle solari flessibili con perovskite e di navi e aerei alimentati con risorse sostenibili sino alla cattura e al riciclo di CO₂.



Il Fukushima Hydrogen Energy Research Field (FH2R) è uno dei più grandi impianti di produzione di idrogeno da risorse rinnovabili al mondo

Il raggiungimento degli obiettivi di neutralità carbonica stabiliti dalla *Green Growth Strategy* ha portato alla modifica del **piano energetico** nazionale, con la designazione delle **fonti rinnovabili** come **principali risorse per la generazione di elettricità**, e l'introduzione di **idrogeno** e **ammoniaca** nel mix energetico. Secondo il [Sesto Piano Energetico Strategico](#), redatto nel 2021, le risorse fossili verranno ridotte dall'attuale 83 per cento al 68 per cento del mix di fornitura energetica entro il 2030, mentre le risorse non fossili verranno incrementate dal 17 per cento del 2022 al 32 per cento. Il nucleare, in particolare, dovrebbe assicurare una quota del fabbisogno energetico

nazionale compresa tra il 9 e il 10 per cento; le fonti rinnovabili dovrebbero occupare una quota pari a circa il 22-23 per cento, mentre da idrogeno e ammoniaca dovrebbe giungere circa l'uno per cento. Il mix energetico per il **settore elettrico**, da cui deriva oltre il 40 per cento delle emissioni di CO₂ prodotte in Giappone nel 2021, prevede una trasformazione ancora più radicale, con un incremento della quota di fonti decarbonizzate dall'attuale 27 per cento al 41 per cento nel 2030. Il Giappone sta già compiendo progressi importanti in questa direzione, con una **capacità di generazione di energia solare** fra le prime al mondo (147 kW per km²) e un aumento di elettricità generata da fonti solari del 1.400 per cento nel 2022 rispetto al decennio precedente.



Il piano energetico giapponese poggia sul principio "**S+3E**" (*Safety, Energy security, Economic efficiency, Environment*), ovvero il raggiungimento simultaneo entro il 2030 di **sicurezza energetica**, **efficienza economica** (in particolare l'abbattimento dei costi delle rinnovabili e, in generale, una riduzione del costo dell'elettricità fino a circa 8.800 mila miliardi di yen) e **sostenibilità ambientale**. Per quanto riguarda quest'ultima priorità, il piano prevede una riduzione delle emissioni di CO₂ pari al 46 per cento, e un risparmio energetico del 40 per cento rispetto al 2013. Nel 2022 il Giappone ha ridotto le sue emissioni di CO₂ del 22,5 per cento rispetto al 2013, registrando il valore più basso di anidride carbonica rilasciato nell'atmosfera (958Mt-CO₂) dal 1990, e dimostrando alla comunità internazionale il suo impegno in tale direzione. L'invasione russa dell'Ucraina ha messo in discussione gli ingenti investimenti effettuati dal Giappone nell'Estremo Oriente della Russia, cruciali per l'approvvigionamento di gas naturale, rendendo ancor più pressante il tema della **sicurezza energetica**. Per questa ragione, nel maggio 2022 il Governo giapponese ha pubblicato un rapporto provvisorio intitolato *Clean Energy Strategy*, nel tentativo di coniugare un'adeguata fornitura di energia al Paese con l'accelerazione degli sforzi di decarbonizzazione, cui fa da contraltare l'emancipazione energetica dalla Russia tramite la diversificazione di fonti e forniture.

In questo quadro, trova posto anche l'impegno ad aumentare la **produzione di energia eolica**, mediante la realizzazione e la messa in funzione di nuovi parchi eolici offshore. Come dichiarato nella prima *Offshore wind power industry Vision*, approvata nel dicembre 2020, il Giappone punta a raggiungere nel 2030 una capacità produttiva pari a 10 gigawatt, e a quadruplicare questo valore entro il 2040 (45 GW). Si tratta di un obiettivo ambizioso, ostacolato dalla complicata topografia dei fondali marini giapponesi e da correnti eoliche che richiedono tecnologie differenti da quelle utilizzate per l'eolico offshore in Europa. Ciononostante, a partire da dicembre 2022, sono operativi

gli impianti di Akita e Noshiro, nella prefettura di Akita, che contano al momento 22 pale eoliche, alla cui costruzione hanno contribuito **aziende europee** leader nel settore: la danese Vestas Wind Systems, l'olandese Sif e la britannica Seajack International. Altri tre parchi eolici sono in via di sviluppo nella baia di Ishikari in Hokkaido, a Kitakyushu nella prefettura di Fukuoka, e a Jashima, nella prefettura di Ibaraki. Per questi impianti, l'inizio delle attività è previsto entro il prossimo quadriennio. Il Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Industria (METI) e il Ministero dei Territori, delle Infrastrutture, del Trasporto e del Turismo (MLIT) hanno già designato dieci nuove aree destinate ad ospitare impianti eolici offshore; altre nove zone sono oggetto di valutazioni da parte dei ministeri competenti.



Impianto eolico di Noshiro, nella prefettura di Akita

L'energia **nucleare** resta un segmento strategico della politica energetica giapponese. In seguito all'incidente di Fukushima si è provveduto ad innalzare ulteriormente gli standard di sicurezza imposti dall'Autorità per la Regolamentazione del Nucleare (NRA). **Dodici reattori** sono già tornati operativi, mentre 10 impianti sono in fase di valutazione e cinque hanno ottenuto le necessarie autorizzazioni, ma non sono ancora stati riattivati. Il Giappone punta, tuttavia, allo sviluppo di **impianti di nuova generazione**, dotati di "reattori avanzati", più affidabili, efficienti e sicuri. Entro il 2030 il Governo giapponese si propone infatti di investire in **reattori ad acqua leggera**, più resistenti a disastri naturali e capaci di compensare le fluttuazioni di energia elettrica dovute alle variazioni climatiche; **reattori veloci**, per lo sviluppo dei quali è stato siglato un accordo tra la statunitense Terra Power, l'Agenzia per l'Energia Atomica del Giappone (JAEA), Mitsubishi Heavy Industries e Mitsubishi FRB Systems; **reattori a temperatura molto alta** (HTTR) per la co-generazione di idrogeno ed elettricità; mini **reattori modulari** (SMR); e infine **reattori a fusione nucleare** nell'ambito del progetto di cooperazione internazionale ITER (*International Thermonuclear Experimental Reactor*). Lo scorso anno, inoltre, 13 aziende giapponesi hanno aderito a un progetto guidato dalla startup britannica Core Power per lo sviluppo di una **centrale nucleare galleggiante**, con un investimento iniziale di 80 milioni di dollari. Per contribuire alla sicurezza energetica e agli

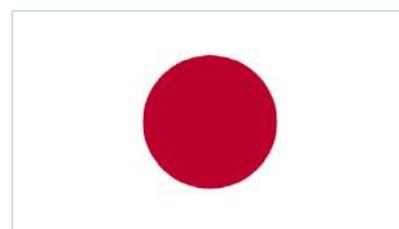
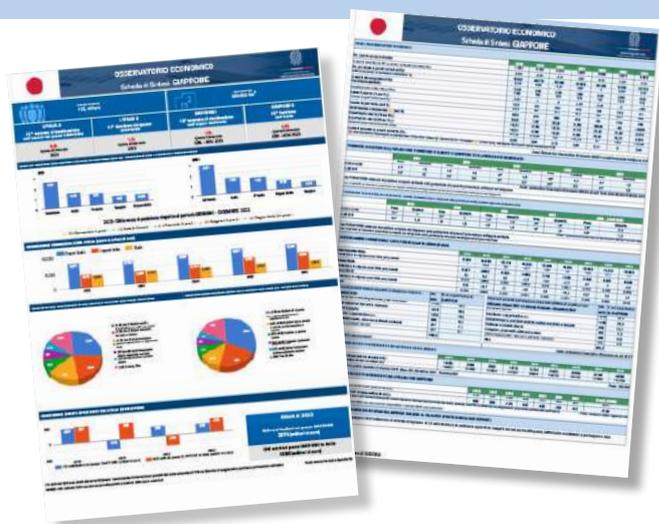
sforzi di decarbonizzazione del Paese, il Governo giapponese ha approvato lo scorso anno una serie di provvedimenti che consentono di estendere la vita utile dei reattori nucleari esistenti oltre il limite legale di 60 anni, sulla base di severe valutazioni effettuate caso per caso dal Ministero dell'Industria.

Al fine di accelerare gli investimenti nella transizione verde, il Governo ha varato nel 2023 una *Basic Policy for the Realization of GX (Green Transformation)*. La strategia di Promozione GX si fonda sui tre pilastri già richiamati nella *Green Growth Strategy* e nel Sesto Piano Energetico Strategico, ma mette in campo uno stanziamento di risorse molto più consistente rispetto al biennio precedente. Le Autorità nipponiche si impegnano ad assicurare per i prossimi dieci anni uno stanziamento di circa **120 miliardi di euro** attraverso l'emissione di **titoli di Stato per la transizione verde (GX Transition Bonds)** e a stimolare **investimenti pubblici e privati** per un totale di circa **mille miliardi** di euro attraverso il cosiddetto "*pro-growth carbon pricing*", l'attribuzione di un valore economico alle emissioni di CO2 e la possibilità di scambiarle con altri operatori economici. Il nuovo sistema di scambio di emissioni (GX ETS- Emissions Trading System) entrerà in vigore a partire dal 2026 e permetterà alle compagnie elettriche di mettere all'asta le proprie emissioni a partire dal 2033. Alle misure finanziarie si aggiungono le **misure fiscali** atte a promuovere gli investimenti nel campo dei semiconduttori, delle batterie per lo stoccaggio agli ioni di litio, delle celle a combustibile e della componentistica per la generazione di energia eolica offshore.



WWW.AMBTOKYO.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





AUTOMOTIVE

LA THAILANDIA OFFRE INCENTIVI PER LE AUTO ELETTRICHE

Sussidi, riduzione dei dazi e taglio delle accise nel nuovo pacchetto da 880 milioni di euro

Nel mese di gennaio 2024 il Governo della Thailandia ha approvato un nuovo pacchetto d'incentivi per le auto elettriche dal valore di 34,1 miliardi di baht, circa 880 milioni di euro. Lo schema, denominato EV3.5, prevede **per il periodo 2024-2027 sussidi da 100 mila baht per veicolo (poco più di 2.600 euro)**, la riduzione dei dazi all'importazione per le auto completamente assemblate e il taglio delle accise. Le aziende automobilistiche che vi partecipano sono tenute a iniziare a produrre veicoli elettrici a livello nazionale a partire dal 2026.

L'obiettivo per Bangkok è di **attirare investimenti stranieri e di consolidare la posizione della Thailandia quale polo produttivo di auto elettriche nella regione del Sud-est asiatico**. È in questa ottica che vanno lette le politiche varate dal Governo sin dal 2017, con una serie d'incentivi prima per la produzione di veicoli ibridi, poi per la fabbricazione di auto elettriche con batterie al litio. Politiche che hanno portato nel Paese molti investitori nel settore automotive, in prevalenza cinesi: i marchi della Repubblica Popolare occupano la fascia più bassa del mercato e si preparano ora a lanciare i primi modelli prodotti localmente. In fascia alta si sono invece imposte le aziende giapponesi, seguite dalle tedesche Mercedes-Benz e BMW, che da anni possono contare su stabilimenti produttivi in Thailandia.

Le aziende cinesi e giapponesi beneficiano anche dei privilegi derivanti dalle intese commerciali sottoscritte dai rispettivi Paesi con le Autorità di Bangkok. L'accordo di libero scambio tra la Cina e l'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico (Asean, di cui la Thailandia fa parte) favorisce l'importazione di prodotti cinesi in Thailandia, mentre il Giappone ha un accordo di partenariato economico con Bangkok che sostiene il commercio e gli investimenti tra i due Paesi.



In Thailandia **la domanda di investimenti è però in crescita** e, sebbene il Governo locale promuova la parità di accesso ai pacchetti d'incentivi per i veicoli elettrici, le aziende di alcuni Paesi, tra cui quelle europee, lamentano una discriminazione rispetto ai concorrenti cinesi e giapponesi. Di recente, quindi, i rappresentanti delle principali compagnie automobilistiche europee e statunitensi hanno avviato una campagna di sensibilizzazione diretta all'esecutivo e alle associazioni professionali nazionali, in particolare Camera di commercio e Federazione industriale, per sollecitare un trattamento uguale nei riguardi degli incentivi nel settore automotive. La Ministra dell'Industria, Pimphattra Wichaikul, ha assicurato che il Governo provvederà ad estendere i benefici a tutte le aziende straniere che intenderanno investire in Thailandia.

Si tratta di un'opportunità interessante per un mercato in crescita, **sostenuto peraltro da infrastrutture adeguate**. La Thailandia ha oggi in circolazione circa 90 mila auto alimentate a batteria e 54 mila ibride plug-in, e in media è disponibile un punto di ricarica pubblico ogni 16,5 veicoli elettrici (nella relativa classifica, la Thailandia figura solo leggermente dietro la media globale di 15,9). Il Paese del Sud-est asiatico aspira anche a diventare un polo produttivo di batterie al litio ad alte prestazioni, con la collaborazione di investitori e con il sostegno di tecnologia straniera. La Thailandia propone anche una filiera locale per il riciclaggio dei metalli di transizione energetica, come il litio e gli elementi delle terre rare, in previsione di un aumento del numero di batterie esaurite di veicoli elettrici dopo il 2030. Infine, le Autorità thailandesi hanno recentemente rilasciato diverse licenze di esplorazioni minerarie, individuando potenziali aree con circa lo 0,45 per cento di ossido di litio. Nuove licenze dovrebbero essere emesse prossimamente dal Dipartimento delle Industrie primarie e delle Miniere.



WWW.AMBBANGKOK.ESTERI.IT



VIETNAM UN MERCATO DI INTERESSE PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

Il Paese punta ad aumentare la produttività agricola e contrastare il cambiamento climatico

Il Vietnam, Paese a forte vocazione agricola, offre opportunità di interesse per le imprese italiane del settore, in particolare **nella meccanizzazione, nelle infrastrutture e nella modernizzazione**. Lo conferma una ricerca presentata a gennaio da ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane e Federunacoma, dal titolo "Agricultural Industry and Mechanization in Vietnam". Benché in calo, la quota dell'agricoltura nel prodotto interno lordo del Paese del Sud-est asiatico è ancora intorno al 40 per cento e contribuisce in modo significativo al commercio e all'occupazione. Il Governo vietnamita attribuisce al comparto un'alta priorità e nell'ultimo decennio ha varato diverse iniziative, normative e di promozione, a sostegno dei produttori agricoli, mostrando apertura alla collaborazione con attori locali e internazionali per arrivare a soluzioni innovative. Il Paese, politicamente stabile, si distingue per la programmazione a lungo termine. In particolare, il Governo si è dotato di una **Strategia per l'agricoltura sostenibile e lo sviluppo rurale 2021-2030** e il Ministero dell'agricoltura e dello sviluppo rurale (MARD) ha elaborato un piano per il periodo 2021-2025, comprendente obiettivi, regolamenti, incentivi, appalti. L'attenzione si concentra sulla gestione del cambiamento climatico e su alcuni prodotti, categorie e regioni.

Il Delta del Mekong e il Delta del Fiume Rosso sono le due aree produttive principali, la prima per le coltivazioni, la seconda per l'allevamento. Entrambe le zone sono influenzate da problemi quali l'innalzamento del livello del mare, le inondazioni e l'intrusione salina. L'impatto riguarda soprattutto le coltivazioni di riso di alcune province del Delta del Mekong (Vinh Long, Tien Giang, Soc Trang e Tra Vinh) mentre nel Delta del Fiume Rosso le aree vulnerabili sono meno

estese (Thai Binh e Nam Dinh). Le regioni agricole vietnamite sono altamente specializzate e la struttura produttiva è ancora frammentata: le fattorie a conduzione familiare sono il 99 per cento. Tuttavia, sotto la crescente pressione della competizione, il modello sta iniziando a evolversi. Il prodotto dominante è il riso, seguito da zucchero di canna, manioca, gomma, pepe, anacardi e frutta. L'esportazione di riso ha registrato un valore di 3,46 miliardi di dollari nel 2022, mentre i rimanenti prodotti hanno raggiunto quasi nove miliardi di dollari complessivamente. Per quanto riguarda l'allevamento, la voce più dinamica è rappresentata dal pollame; in ripresa i suini dopo la diffusione, nel 2019, del virus della peste suina africana, e in calo i bovini.



Il Vietnam ha **grande bisogno di macchinari agricoli**, ma ha una capacità produttiva insufficiente a rispondere alla richiesta. I produttori locali di macchinari coprono una quota di mercato intorno al 32 per cento, mentre il 60-70 per cento della domanda è soddisfatta dalle importazioni. I fornitori dominanti sono asiatici: Cina, Corea del Sud e Giappone. Forniscono soprattutto trattori e macchinari di piccole dimensioni. I produttori occidentali (come John Deere e Claas) hanno una presenza marginale sia per il fattore prezzo sia per le caratteristiche dei prodotti sia per la rete di distribuzione. L'Italia ha già una presenza significativa in Vietnam: in termini di commercio è tra i primi 20 fornitori del Paese asiatico; per alcune merci è al secondo o terzo posto tra gli Stati membri dell'Unione Europea. Le potenzialità di crescita sono ampie. Le imprese italiane possono offrire tecnologie avanzate e soluzioni specifiche per produrre in modo intelligente, aumentare la produttività e contrastare il cambiamento climatico. È fondamentale, però, analizzare accuratamente le caratteristiche del mercato vietnamita e collaborare con operatori locali.

Il Vietnam, passato da un'economia pianificata a una di mercato e diventato uno dei Paesi a più rapida crescita del mondo, ha tra i suoi principali fattori di espansione **l'apertura agli investimenti stranieri**, incentivati dalle politiche fiscali e dallo snellimento della regolamentazione e della burocrazia. Inoltre, è parte di diverse piattaforme commerciali regionali: l'area di libero scambio

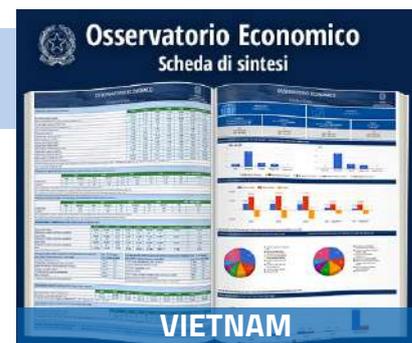
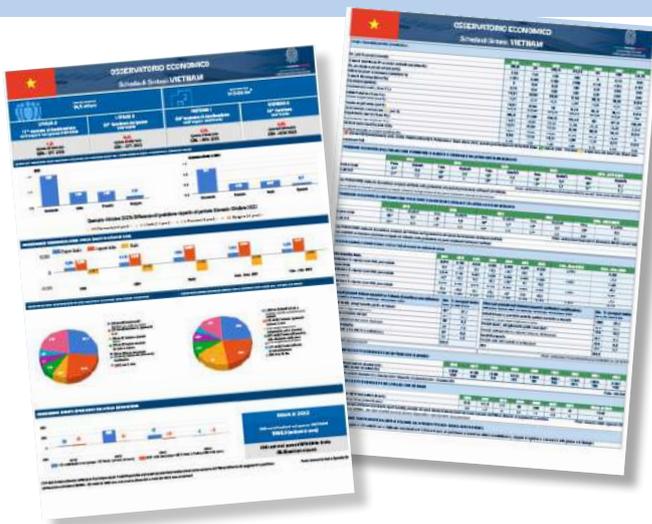
dell'Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN), l'Accordo globale e progressivo per il partenariato transpacifico (CPTPP) e il Partenariato economico globale regionale (RCEP). Il Vietnam ha anche un accordo di libero scambio con l'UE (EVFTA) ed è impegnato in negoziati per altri accordi.

In conclusione, l'agricoltura del Vietnam ha da offrire agli investitori interessanti opportunità, per le prospettive economiche positive, il forte sostegno governativo e la necessità di far fronte al cambiamento climatico. Il Paese, con quasi cento milioni di abitanti, ha una forza lavoro giovane e un basso costo del lavoro, anche se ci sono carenze nelle qualifiche e lacune nello sviluppo infrastrutturale, soprattutto nelle aree rurali. Tra le sfide principali c'è l'attuale dominio dei macchinari cinesi, nonché il largo impiego di articoli di seconda mano. I prodotti e le soluzioni europee per l'agricoltura hanno costi superiori e non sempre sono adatti alle esigenze locali. D'altra parte, i prodotti europei sono considerati efficienti e di qualità, e tra i produttori europei l'Italia è percepita come un attore di primo piano nel settore agricolo.



WWW.AMBHANOI.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





BRASILE

INTRODOTTO NUOVO SCHEMA PER LE IMPOSTE AL CONSUMO

Con l'Iva dual si riduce da cinque a due il numero di prelievi

Dopo decenni di attesa, in Brasile è diventata legge una riforma costituzionale che **metterà ordine in una parte del sistema tributario, quella delle imposte al consumo**, semplificando con decisione - seppur gradualmente nel tempo - la vita contabile delle imprese. Assieme al riordino delle imposte sul reddito, atteso entro l'anno, la riforma promette di migliorare le prospettive delle quasi mille imprese italiane presenti nel Paese, aumentando il potenziale di attrazione anche per nuovi investimenti. Il nuovo schema ("Iva dual") **riduce da cinque a due il numero di prelievi sul consumo**, eliminando al contempo un sistema di incentivi sviluppato in modo diseguale dai vari Stati della Federazione, riducendo il numero di adempimenti fiscali e il tempo che le aziende oggi impiegano per aggiornarsi sulle novità normative. Novità accolte con favore dal mondo imprenditoriale e industriale, visti i limiti della situazione attuale.

Secondo il rapporto "Doing Business" della Banca Mondiale, per adempiere agli obblighi fiscali le aziende brasiliane impiegano oggi un tempo dieci volte superiore rispetto alla media dei Paesi Ocse. Per le imprese più grandi, il monitoraggio continuo delle novità legali e l'adeguamento ad esse costa fino a 40 mila ore di "lavoro" extra, secondo uno studio della società "Deloitte". **La riforma entrerà in vigore gradualmente, seguendo un calendario che inizia dal 2026 e si completa nel 2033.** Le tre imposte federali sin qui riscosse dal Governo centrale - "Imposta per il Programma di Integrazione Sociale", "Contributo per il Finanziamento della Sicurezza Sociale" e "Imposta sui Prodotti Industriali" - vengono sostituite dal Contributo su Beni e servizi (Cbs), mentre al posto delle due imposte prelevate da Stati e comuni - rispettivamente la "Imposta sulla Circolazione di Merci e Servizi" e "Imposta sui Servizi" - ci sarà la sola "Imposta su Beni e Servizi (Ibs).

Complessivamente i due prelievi, - le cui singole aliquote saranno definite dal Governo entro il primo semestre del 2024 - non potranno superare il 27,5 per cento. Alcuni beni e servizi - in particolar modo quelli di carattere sociale - beneficeranno di un regime agevolato, mentre altri prodotti e servizi - inclusi quelli ritenuti dannosi per la salute e per l'ambiente - saranno oggetto di un maggiore livello di tassazione. Ogni cinque anni, tali regimi specifici potranno essere rivisti da parte del Governo, sulla base di un'analisi dei costi e dei benefici ottenuti (ad esempio, il raggiungimento delle mete di carattere economico, sociale e ambientale prefissate su tale materia dall'Esecutivo). Unificando le aliquote, gli enti locali dovranno rinunciare progressivamente alla "concorrenza fiscale" portata avanti per anni a colpi di sgravi mirati, che il più delle volte finivano per innescare ricorsi legali, ulteriore fardello per la struttura produttiva.



WWW.AMBBRASILIA.ESTERI.IT





SYMBOLA

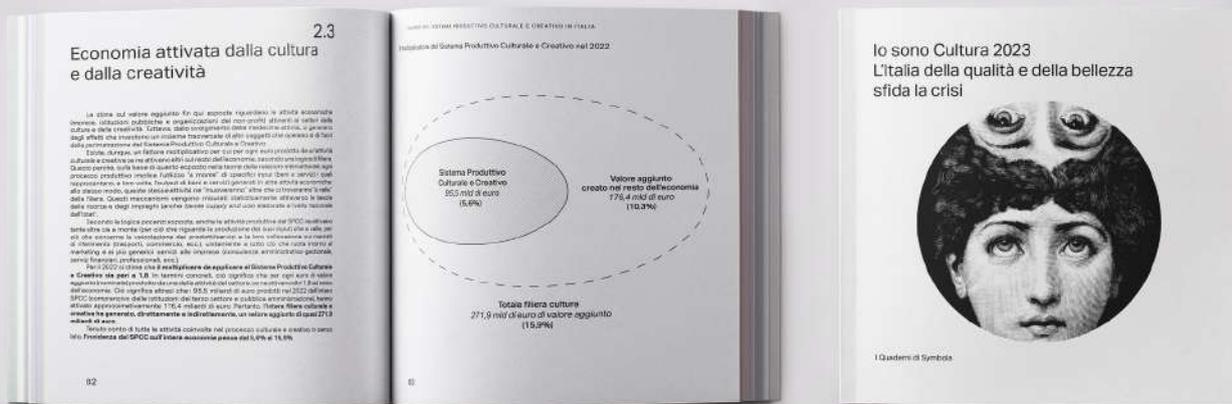
CULTURA E CREATIVITÀ PER SUPERARE LE CRISI

Il rapporto "Io sono Cultura" racconta l'impatto del comparto sulla nostra economia

La cultura e la bellezza sono uno degli elementi alla base della "forza" dell'economia italiana e del Made in Italy. Questo il punto di partenza del rapporto "[Io sono Cultura 2023 - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi](#)", giunto alla sua XIII edizione. La ricerca è realizzata da Fondazione Symbola e Unioncamere, insieme a Credito Sportivo, Fondazione Fitzcarraldo, Centro Studi Tagliacarne e Fornasetti.

Il rapporto identifica **cultura e creatività come punti di forza**, che oltre "ad arricchire la nostra identità e alimentare la domanda di Italia nel mondo, possono aiutarci a decodificare il presente e a esplorare idee radicali per affrontare insieme, senza paura, le difficili sfide che abbiamo davanti". Cultura e creatività possono infatti sostenere gli sforzi per "disaccoppiare economia e produzioni di valore dal consumo di energia e materie prime e dalle emissioni climalteranti", contribuendo in questo modo anche al contrasto al cambiamento climatico. La ricerca evidenzia come si tratti di una trasformazione già in atto nell'economia italiana che, puntando su beni ad alto valore aggiunto, "ha saputo incorporare cultura, bellezza e sostenibilità in manufatti e servizi, assecondando i suoi cromosomi produttivi, riuscendo ad intercettare la crescente domanda mondiale di beni di alta qualità". A dimostrazione di tutto questo basta pensare alle tante filiere del Made in Italy, dall'arredo all'agroalimentare, dalla moda alla meccatronica, "che già oggi competono grazie ad un legame stretto tra manifattura, design e sostenibilità, spiegando parte dei successi dell'export italiano" che nel 2023 hanno superato i 626 miliardi di euro.

La filiera culturale e creativa del nostro Paese, in cui operano soggetti privati, pubblici e del terzo settore, nel 2022 ha generato complessivamente **un valore aggiunto pari a 95,5 miliardi di euro**. In base ai dati forniti dalla ricerca, torna a crescere anche l'occupazione, con 1.490.738 lavoratori dell'intera filiera, ovvero una variazione del +3,0 per cento rispetto al 2021, a fronte di un +1,7 per cento registrato a livello nazionale. Nella filiera legata a cultura e creatività operano 275.318 imprese (+1,8 per cento nel 2022 rispetto all'anno precedente) e 37.668 organizzazioni non-profit attive nel settore.



Come sottolinea il rapporto, la cultura è per l'Italia anche **un formidabile moltiplicatore economico**. Complessivamente, per ogni euro di valore aggiunto prodotto dalle attività culturali e creative se ne attivano altri 1,8 in settori economici diversi, come quello turistico, dei trasporti e del Made in Italy, per un valore pari a 176,4 miliardi di euro. Complessivamente cultura e creatività, direttamente e indirettamente, generano quindi **valore aggiunto per circa 271,9 miliardi di euro (15,9 per cento dell'economia nazionale)**, un dato che testimonia la dinamicità del comparto e la rilevanza per tutto il sistema Paese.

MOLTIPLICATORE DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO



TOTALE FILIERA CULTURA
271,9 mld di Euro
di valore aggiunto
(15,9%)

Fonte: Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, Fondazione Symbola, 2023



La ricerca sottolinea però come resti fondamentale il supporto delle politiche pubbliche tanto a livello nazionale quanto a livello europeo. In questa prospettiva, tra gli strumenti più significativi c'è il rifinanziamento – con 106 milioni di euro per il 2023-2024 – del New European Bauhaus (NEB), un'iniziativa che in due anni ha creato una comunità attiva e in crescita in tutti gli Stati membri, che conta oltre 600 organizzazioni partner. Oltre al NEB, il rapporto menziona anche il programma Europa Creativa per la mobilità degli artisti e degli operatori culturali, cui si aggiungono i primi bandi del KIC Cultura e Creatività dell'Istituto europeo di Innovazione e Tecnologia. Si tratta di bandi destinati al finanziamento di prodotti, processi, servizi o modelli di business innovativi nei settori dell'audiovisivo e dei media, dell'architettura, della moda e del tessile, del design e del patrimonio culturale, che possono offrire un ulteriore sostegno alla crescita del settore nel nostro Paese.

Il XIII Rapporto "Io sono cultura" evidenzia anche le debolezze del comparto, come l'eccessiva frammentazione, la scarsa attenzione agli aspetti gestionali ed economici che contribuiscono a una certa fragilità del sistema. A fare da contraltare a queste criticità c'è però la **crescente compenetrazione con le tecnologie digitali e un rinnovato protagonismo delle nuove generazioni**, nella fruizione e nella produzione di contenuti culturali e creativi, un fenomeno che sta favorendo un rinnovamento dell'offerta.



Consulta il tredicesimo rapporto **Io Sono Cultura 2023**, realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere, con la collaborazione del Centro studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne, insieme a Istituto per il Credito sportivo, la Fondazione Fitzcarraldo e Fornasetti con il patrocinio del Ministero della Cultura.





CONFINDUSTRIA PRESENTATO IL NUOVO INDICATORE REAL TIME TURNOVER (RTT)

L'economia in crescita dello 0,8 per cento a dicembre

Il **Centro Studi di Confindustria** ha lanciato un nuovo indicatore per l'economia - il Real time turnover (RTT) – capace di stimare la dinamica dell'attività economica in tempo reale, partendo dal fatturato di 200 mila imprese. L'indice RTT è elaborato con Teamsystem, che gestisce il sistema di fatturazione elettronica e conta circa 400 milioni di fatture elettroniche all'anno per un valore di 900 miliardi di euro. Il nuovo indice **anticipa gli altri indicatori congiunturali** su fatturato, produzione e PIL di almeno un mese, ha una elevata capacità previsionale, ed è l'unico dato quantitativo disponibile sull'attività economica entro un mese. Altri indicatori, infatti, come l'indice sulla fiducia e sulle PMI, sono solo qualitativi.

L'RTT index registra una crescita dello 0,8 per cento a dicembre 2023 per l'economia italiana nel suo complesso, sostenuta da servizi (+2,7 per cento) e costruzioni, nonostante la flessione nell'industria (-2,8 per cento). Nell'ultimo trimestre 2023, l'RTT indica una dinamica del PIL migliore del trimestre precedente. A dicembre 2023 l'RTT indica che il volume di attività delle imprese del Nord-Ovest registra un lieve aumento (+0,6 per cento), decelera al Centro (+0,9 per cento), va meglio al Nord-Est (+1,8 per cento) e soprattutto nel Mezzogiorno, che cresce a doppia cifra. Il calo nell'industria segnalato da RTT è coerente con i risultati dell'Indagine rapida CSC sull'attività delle grandi imprese industriali, che segnala come a dicembre sia maggiore la quota di imprese che si aspettava una riduzione della produzione rispetto a quelle che ne prevedevano un aumento. A gennaio 2024, quasi la metà del campione di grandi imprese industriali associate a Confindustria si attende un livello di produzione stabile rispetto a dicembre (47,1 per cento dal 33,4 per cento nel mese precedente). Le attese sulla domanda e sugli ordini migliorano a gennaio e saranno il principale fattore di traino nei prossimi mesi. Risulta invece negativa la percezione su aumento dei costi di produzione, condizioni finanziarie, disponibilità di materiali, impianti e manodopera.



PARTECIPA AL SONDAGGIO DI EXPORT.GOV.IT!



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Export.gov.it



ITA



UNIONCAMERE



CLICCA E PARTECIPA!

Ci aiuterai a migliorare l'offerta di servizi del portale pubblico di accesso ai servizi per l'export, nazionali e regionali, che consente alle imprese di potersi orientare con pochi click verso le iniziative e gli strumenti formativi e informativi messi a disposizione dalla Farnesina, dall'Agenzia ICE, da SACE e da SIMEST, in collaborazione con le Regioni, le Camere di Commercio e CDP.

La tua opinione è importante! Rispondendo a poche semplici domande ci aiuterai a strutturare un servizio sempre più rispondente alle tue esigenze e avrai accesso immediato alla **"Pocket Export: una guida in 7 passi"** per orientarti nel mondo dell'Export.



CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Vuoi sapere come fare a individuare potenziali fornitori alternativi per l'approvvigionamento di alcune materie prime critiche?



per maggiori informazioni scrivi a:

export.crisiucraina@esteri.it



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ELENCO 19 MATERIE PRIME/SEMILAVORATI "CRITICI" FORNITI DAI PAESI INTERESSATI DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

La Farnesina, in collaborazione con Confindustria e Agenzia ICE, ha messo a punto un progetto per identificare, da un lato, le principali materie prime e i semilavorati critici per l'industria nazionale solitamente riforniti dai paesi oggetto del conflitto; dall'altro, per individuare e mettere a disposizione delle imprese **fonti di approvvigionamento alternative** per il rifornimento di tali materie prime e semilavorati. Per saperne di più e conoscere i dettagli per entrare in contatto con possibili fornitori alternativi, scrivi all'indirizzo mail export.crisiucraina@esteri.it dell'**Unità di crisi per le imprese** appositamente creata al Ministero degli Affari Esteri all'indomani dello scoppio del conflitto.

CODICE	DESCRIZIONE
720712	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
250830	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
720110	GHISA NON LEGATA
720310	SEMILAVORATI IN FERRO (preidotto)
151211	SEMI OLIO DI GIRASOLE
711021	PALLADIO
31042090	CLORURO DI POTASSIO > 62PER CENTO di monossido di potassio
270112	CARBON FOSSILE BITUMINOSO
760110	ALLUMINIO GREGGIO
100590	GRANTURCO
720711	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
230630	PRODOTTI DALL'ESTRAZIONE DI OLIO DI GIRASOLE
711011	PLATINO
720230	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
250840	FERRO SILICIO MANGANESE
720260	FERRO NICKEL
720211	FERRO MANGANESE
31021010	UREA
31042050	CLORURO DI POTASSIO > 40% < 62% di monossido di potassio



GENNAIO 2024 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: INFRASTRUTTURE	Paese: CANADA	Azienda: Webuild	Progetto: Sviluppo e la costruzione della sezione (Ptus) della Ontario line	Valore: Tra 700 milioni e 1,3 miliardi EUR
	Settore: ENERGIA	Paese: NORVEGIA	Azienda: NextChem Tech (Maire)	Progetto: Licensing ed ingegneria	Valore: N.D.
	Settore: ENERGIA	Paese: KAZAKHSTAN	Azienda: Eni e KazMunaiGas	Progetto: Centrale ibrida con una capacità totale di 247 megawatt	Valore: N.D.
	Settore: INFRASTRUTTURE	Paese: ARABIA SAUDITA	Azienda: Webuild	Progetto: Costruzione delle dighe di Trojena per realizzare il lago artificiale, intorno al quale si svilupperà l'intero villaggio montano	Valore: 4,3 miliardi EUR



GLI APPUNTAMENTI IN AGENDA PER LE IMPRESE CHE OPERANO ALL'ESTERO

	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
5 MARZO ore 14:30	WEBINAR - BANCA MONDIALE E OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE. Come partecipare alle gare della Banca Mondiale e delle Istituzioni finanziarie collegate	Bologna	Confindustria Emilia Romagna Agenzia ICE	https://www.confind.emr.it www.ice.it
8-9 APRILE	ONU-Procurement. XX edizione del "EU-UN Procurement Seminar"	New York	EU Procurement Forum (EUPF)	https://eupf.org/



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI



Responsabile della linea editoriale
Stefano Lo Savio



Collaboratori di redazione del MAECI
**Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta,
Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi,
Nicola Ortu**

AGENZIA NOVA



Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Riccardo Bormioli**



Collegamenti
www.agenzianova.com
redazione@agenzianova.com



Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.